Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 24 maggio 2024

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 24 maggio 2024

ANBI Emilia Romagna

23/05/2024 **Gazzetta Dell'Emilia** *Redazione*
Water Way Plastic Free: i Consorzi di bonifica di Emilia-Romagna e... 1

23/05/2024 **forli24ore.it** *Cristina Valentini*
Water Way Plastic Free: i Consorzi di bonifica di Emilia-Romagna e... 3

21/05/2024 **ecoditoscana.it** *redazione*
Water Way Plastic Free: i Consorzi di bonifica di Emilia-Romagna e... 5

24/05/2024 **Gazzetta di Parma** Pagina 21
Neviano, riapre la Monterosso-Bazzano 7

24/05/2024 **Gazzetta Dell'Emilia**
Neviano, riapre dopo dieci anni la "Monterosso-Bazzano" grazie alla... 8

23/05/2024 **Parma Today**
Neviano, riapre dopo dieci anni la "Monterosso-Bazzano" 10

23/05/2024 **ParmaDaily.it**
Neviano, riapre dopo dieci anni la "Monterosso-Bazzano" grazie alla 12

23/05/2024 **Affari Italiani**
Ambiente, con Orsa l'inquinamento dell'aria è tracciato: ecco... 14

23/05/2024 **Affari Italiani**
Osservatorio risorse idriche, ANBI: emergenza meteo in Veneto e... 15

23/05/2024 **AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva**
L'anno scorso alluvione in Emilia Romagna, oggi emergenze in Veneto e... 18

Consorzi di Bonifica

24/05/2024 **Libertà** Pagina 21
Studenti a casa, campi saturi, viti nel fango e croci per pregare 21

23/05/2024 **Gazzetta Dell'Emilia**
Emilia Centrale, 'Impianti aperti' è un successo: oltre 600 visite... 23

23/05/2024 **indicatoreweb.it** *Indicatore*
IL BURANA IN CIFRE UN ANNO IMPEGNATIVO ALL'INSEGNA DELLA SFIDA PER... 25

23/05/2024 **notiziefabbriani.com** *Francesco Fabbriani*
A Castel dell'Alpi il primo campo estivo di musica classica 27

23/05/2024 **renonews.it** *Redazione*
S.BENEDETTO VAL DI SAMBRO (BO): A Castel dell'Alpi il primo campo estivo... 29

24/05/2024 **La Nuova Ferrara** Pagina 30
La mission del Consorzio Burana «Più rispetto per la risorsa... 31

24/05/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 55
Le sfide dell'ambiente «Dal mare al Grande Fiume, locomotive per il... 33

23/05/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Migliaro, Migliarino e Massafiscaglia. Nel libro di Bertelli la storia... 35

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

23/05/2024 **cronacadiverona.com**
Fratta Gorzone, ferita ambientale aperta E' la prima tappa della campagna... 37

Comunicati Stampa Emilia Romagna

23/05/2024 **Comunicato stampa**
Neviano, riapre dopo dieci anni la Monterosso-Bazzano grazie alla 38

Comunicati stampa altri territori

23/05/2024 **Comunicato stampa**
UN ANNO FA ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA OGGI EMERGENZE IN VENETO E... 40

Acqua Ambiente Fiumi

24/05/2024 **Libertà** Pagina 21
Bomba d'acqua in Valtidone allagamenti e disagi sulla 412 43

24/05/2024 **Libertà** Pagina 30
Allagamenti alla Barabasca Italia Nostra: «E le vasche?» 45

23/05/2024 **Piacenza24**
Il torrente esonda, allagamenti nella zona di Perino: conta dei danni... 47

24/05/2024 **Gazzetta di Reggio** Pagina 9
«A rischio alluvione in provincia 171mila famiglie e 36mila... 48

24/05/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 46
«Aipo taglierà gli alberi lungo Crostolo e Rodano:... 49

24/05/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 53
La rabbia degli alluvionati «L'allarme fu dato troppo tardi» 50

23/05/2024 **Reggio2000**
Analisi Lapam sul rischio idrogeologico: rilevante a Reggio Emilia 52

24/05/2024 **Gazzetta di Modena** Pagina 33
Pioggia e grandine sulla Bassa «Gravi danni alle coltivazioni» 53

23/05/2024 **Bologna Today**
Strade e scuole riaperte a Valsamoggia: "Attenzione ai dissesti... 54

23/05/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Ruspe all'alba, demolito il guado di Idice. La rabbia dei residenti: "Una... 55

24/05/2024 **La Nuova Ferrara** Pagina 16 *MARCELLO PULIDORI*
Pioggia e grandine, paura e rabbia «Queste fogne non reggono... 57

24/05/2024 **La Nuova Ferrara** Pagina 34
Piena in arrivo, criticità moderata a Goro 59

23/05/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Ancora grandine e pioggia. Malborghetto sott'acqua. E una scuola viene... 60

24/05/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 62
Lega: «La sicurezza idraulica deve essere... 61

24/05/2024 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 15
Alluvione, dall'allarme alla ricostruzione L'informazione durante le... 62

24/05/2024 **SetteSere Qui** Pagina 5
«Va migliorata la sicurezza idraulica del... 64

24/05/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 49
«Monitoraggio hi-tech sui fiumi» 66

Stampa Italiana

24/05/2024 **Corriere della Sera** Pagina 21 *MARCO CREMONESI*
«Una polizza nazionale contro le alluvioni Il clima è... 67

Water Way Plastic Free: i Consorzi di bonifica di Emilia-Romagna e Toscana uniti per il riciclo e il recupero della plastica in agricoltura

Innovazione, sensibilizzazione, monitoraggio e reciproca collaborazione per l'avvio del nuovo progetto-pilota - targato Acqua Campus CER-ANBI in collaborazione con ANBI Toscana e Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud - che punta all'adozione su scala nazionale 21 Maggio 2024 - Sviluppare e implementare soluzioni innovative (quali ali gocciolanti e teli pacciamanti biodegradabili a protezione dei terreni) per il riciclo e il recupero della plastica agricola che ne riducano sensibilmente l'impatto ambientale promuovendo nuovi approcci di economia circolare grazie a programmi di sperimentazione per le tecnologie di riciclo, iniziative di formazione e sensibilizzazione per gli agricoltori, studi per il monitoraggio costante dei risultati delle azioni intraprese e una robusta sinergia tra gli enti consortili che consenta l'adozione di questa progettualità su scala nazionale: sono gli ambiziosi obiettivi di Water Way Plastic Free, accordo tra ANBI Toscana, ANBI Emilia-Romagna, Canale Emiliano Romagnolo e Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud basato su un progetto di Acqua Campus (laboratorio tecnico-scientifico del CER targato ANBI) che mira a promuovere il riciclo e il recupero della plastica utilizzata in agricoltura attraverso una serie di attività di collaborazione tecnico-scientifica, sperimentazione e divulgazione nel settore dell'irrigazione e dell'ambiente. L'intesa tra i quattro enti coinvolti è stata siglata nell'ambito della Fiera Internazionale di Ortofrutticoltura 'Macfrut', con la firma della Convenzione Interregionale di Sensibilizzazione contro l'Abbandono della Plastica nell'Ambiente. Ad apporre le sigle: Raffaella Zucaro, coordinatrice di ANBI Emilia-Romagna; Nicola Dalmonte, presidente del Consorzio CER; Marco Bottino, presidente di ANBI Toscana; e Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. Oggi, presso il Polo universitario grossetano, i quattro enti si sono nuovamente riuniti nell'ambito delle iniziative legate alla Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione per formalizzare l'accordo in terra toscana, in occasione di un nuovo importante momento convegnistico sul tema atto a mantenere viva e quanto più elevata l'attenzione sul tema, ribadendo la necessità di sensibilizzare gli addetti ai lavori a promuovere l'adozione di materiali, strategie e buone pratiche agronomiche per aumentare la consapevolezza dell'uso della plastica in agricoltura e per incentivare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ove possibile l' impiego di prodotti innovativi come le bioplastiche : prodotti con proprietà simili alle plastiche 'tradizionali', ma derivati da materie prime rinnovabili, biodegradabili e compostabili. All'iniziativa, moderata da Martina Bencistà, ingegnere progettista del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, hanno preso parte i vertici di ANBI Emilia Romagna e ANBI Toscana, ai cui saluti hanno fatto seguito gli interventi tecnico-scientifici di Domenico Solimando, capo settore Studi e ricerche agronomiche, responsabile Polo ricerche irrigue e Polo natura 'Acqua Campus'; e Marco Nicosia , ingegnere progettista coordinatore del tavolo tecnico sull'irrigazione del CB6 Toscana Sud. A seguire, il dibattito aperto con i rappresentanti delle Associazioni di Categoria presenti: Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Consorzi Agrari d'Italia, Ente Terre Regionali Toscane, Cooperativa Vallebruna, Cooperativa Raspollino, Cooperativa Terre dell'Etruria, Cooperativa Pomonte. Infine, dopo la sottoscrizione della convenzione, le conclusioni affidate a Fabio Bellacchi , presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. 'I Consorzi di Bonifica ed Irrigazione si confermano presidi di innovative esperienze a tutela dell'ambiente. Il progetto Water Way Plastic Free propone un diverso approccio culturale, incentivando l'uso di nuove pratiche agronomiche, favorendo il riciclo della plastica e l'utilizzo di quella bio. Si rivolge agli agricoltori come primi custodi dell'ecosistema; ciascuno deve fare la propria parte: gli enti consorziali lo stanno facendo, ad esempio, adottando i criteri della manutenzione gentile dei corsi d'acqua e rendendo così compatibili i tempi dell'intervento umano con i ritmi della natura', ha commentato Francesco Vincenzi , presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). 'La sinergia con il mondo dell'agricoltura è sempre stata centrale per i Consorzi di Bonifica della Toscana - ha dichiarato Marco Bottino, presidente di ANBI Toscana - sia da parte dei Consorzi, nell'ambito irriguo, con progetti a supporto dell'agricoltura toscana che negli ultimi anni sta soffrendo particolarmente per il tema della siccità, sia attraverso le ormai consolidate collaborazioni con le imprese agricole per le attività di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. Con questa convenzione si apre un ulteriore fronte, quello della tutela dell'ambienta attraverso la lotta all'uso e all'abuso della plastica che sono sicuro vedrà bonifica e agricoltura lavorare ancora una volta fianco a fianco'. 'Da oggi, il mondo consortile dell'Emilia-Romagna e della Toscana affronteranno insieme efficacemente la battaglia ambientale della lotta alla plastica - ha sottolineato Nicola Dalmonte, presidente del Canale Emiliano Romagnolo - grazie all'adozione di approcci innovativi e performanti basati su bioeconomia ed economia circolare nel settore agricolo. Siamo determinati a vincere questa sfida e certi che, uniti e insieme, i benefici che scaturiranno saranno molteplici non solo per gli agricoltori, ma per l'intera comunità' . 'Eliminare l'uso della plastica in agricoltura è una sfida nella quale da tempo il nostro Consorzio è impegnato cercando di ridurne l'utilizzo e prevenirne l'abbandono - ha concluso Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud -. Non solo, ci siamo impegnati anche in progetti innovativi come l'impianto nel canale San Rocco che raccoglie la plastica e ne impedisce l'arrivo al mare. Con questa convenzione, poi andiamo a impegnarci per sensibilizzare verso un uso consapevole della bioplastica, materiale che potrebbe permetterci di ottenere risultati importanti nel rispetto dell'ambiente, che deve rappresentare una priorità. Quella firmata con Anbi e Cer è un'intesa che può aiutarci a creare un nuovo modello e auspichiamo che anche le aziende del territorio ne capiscano l'importanza'. [Materiali allegati: - la foto della firma della Convenzione Interregionale di Sensibilizzazione contro l'Abbandono della Plastica nell'Ambiente siglata a Macfrut, da sinistra: Bottino, Zucaro, Dalmonte, Bellacchi; - file Wetransfer https://we.tl/t-8zKpaRvxAZ : video già montato e coperto (durata: 3'30') con le interviste, nell'ordine, a: Dalmonte, Bottino e Bellacchi].

Redazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Water Way Plastic Free: i Consorzi di bonifica di Emilia-Romagna e Toscana uniti per il riciclo e il recupero della plastica in agricoltura

Foto Consorzio Cer Innovazione, sensibilizzazione, monitoraggio e reciproca collaborazione per l'avvio del nuovo progetto-pilota - targato Acqua Campus CER-ANBI in collaborazione con ANBI Toscana e Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud - che punta all'adozione su scala nazionale Sviluppare e implementare soluzioni innovative (quali ali gocciolanti e teli pacciamanti biodegradabili a protezione dei terreni) per il riciclo e il recupero della plastica agricola che ne riducano sensibilmente l'impatto ambientale promuovendo nuovi approcci di economia circolare grazie a programmi di sperimentazione per le tecnologie di riciclo, iniziative di formazione e sensibilizzazione per gli agricoltori, studi per il monitoraggio costante dei risultati delle azioni intraprese e una robusta sinergia tra gli enti consortili che consenta l'adozione di questa progettualità su scala nazionale: sono gli ambiziosi obiettivi di Water Way Plastic Free, accordo tra ANBI Toscana, ANBI Emilia-Romagna, Canale Emiliano Romagnolo e Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud basato su un progetto di Acqua Campus (laboratorio tecnico-scientifico del CER targato ANBI) che mira a promuovere il riciclo e il recupero della plastica utilizzata in agricoltura attraverso una serie di attività di collaborazione tecnico-scientifica, sperimentazione e divulgazione nel settore dell'irrigazione e dell'ambiente. L'intesa tra i quattro enti coinvolti è stata siglata nell'ambito della Fiera Internazionale di Ortofrutticoltura 'Macfrut', con la firma della Convenzione Interregionale di Sensibilizzazione contro l'Abbandono della Plastica nell'Ambiente. Ad apporre le sigle: Raffaella Zucaro, coordinatrice di ANBI Emilia-Romagna; Nicola Dalmonte, presidente del Consorzio CER; Marco Bottino, presidente di ANBI Toscana; e Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. Oggi, presso il Polo universitario grossetano, i quattro enti si sono nuovamente riuniti nell'ambito delle iniziative legate alla Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione per formalizzare l'accordo in terra toscana, in occasione di un nuovo importante momento convegnistico sul tema atto a mantenere viva e quanto più elevata l'attenzione sul tema, ribadendo la necessità di sensibilizzare gli addetti ai lavori a promuovere l'adozione di materiali, strategie e buone pratiche agronomiche per aumentare la consapevolezza dell'uso della plastica in agricoltura e per incentivare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ove possibile l'impiego di prodotti innovativi come le bioplastiche: prodotti con proprietà simili alle plastiche 'tradizionali', ma derivati da materie prime rinnovabili, biodegradabili e compostabili. All'iniziativa, moderata da Martina Bencistà, ingegnere progettista del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, hanno preso parte i vertici di ANBI Emilia Romagna e ANBI Toscana, ai cui saluti hanno fatto seguito gli interventi tecnico-scientifici di Domenico Solimando, capo settore Studi e ricerche agronomiche, responsabile Polo ricerche irrigue e Polo natura 'Acqua Campus'; e Marco Nicosia, ingegnere progettista coordinatore del tavolo tecnico sull'irrigazione del CB6 Toscana Sud. A seguire, il dibattito aperto con i rappresentanti delle Associazioni di Categoria presenti: Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Consorzi Agrari d'Italia, Ente Terre Regionali Toscane, Cooperativa Vallebruna, Cooperativa Raspollino, Cooperativa Terre dell'Etruria, Cooperativa Pomonte. Infine, dopo la sottoscrizione della convenzione, le conclusioni affidate a Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. 'I Consorzi di Bonifica ed Irrigazione si confermano presidi di innovative esperienze a tutela dell'ambiente. Il progetto Water Way Plastic Free propone un diverso approccio culturale, incentivando l'uso di nuove pratiche agronomiche, favorendo il riciclo della plastica e l'utilizzo di quella bio. Si rivolge agli agricoltori come primi custodi dell'ecosistema; ciascuno deve fare la propria parte: gli enti consorziali lo stanno facendo, ad esempio, adottando i criteri della manutenzione gentile dei corsi d'acqua e rendendo così compatibili i tempi dell'intervento umano con i ritmi della natura', hacommentato Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). 'La sinergia con il mondo dell'agricoltura è sempre stata centrale per i Consorzi di Bonifica della Toscana - ha dichiarato Marco Bottino, presidente di ANBI Toscana - sia da parte dei Consorzi, nell'ambito irriguo, con progetti a supporto dell'agricoltura toscana che negli ultimi anni sta soffrendo particolarmente per il tema della siccità, sia attraverso le ormai consolidate collaborazioni con le imprese agricole per le attività di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. Con questa convenzione si apre un ulteriore fronte, quello della tutela dell'ambienta attraverso la lotta all'uso e all'abuso della plastica che sono sicuro vedrà bonifica e agricoltura lavorare ancora una volta fianco a fianco'. 'Da oggi, il mondo consortile dell'Emilia-Romagna e della Toscana affronteranno insieme efficacemente la battaglia ambientale della lotta alla plastica - ha sottolineato Nicola Dalmonte, presidente del Canale Emiliano Romagnolo - grazie all'adozione di approcci innovativi e performanti basati su bioeconomia ed economia circolare nel settore agricolo. Siamo determinati a vincere questa sfida e certi che, uniti e insieme, i benefici che scaturiranno saranno molteplici non solo per gli agricoltori, ma per l'intera comunità' . 'Eliminare l'uso della plastica in agricoltura è una sfida nella quale da tempo il nostro Consorzio è impegnato cercando di ridurne l'utilizzo e prevenirne l'abbandono - ha concluso Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud -. Non solo, ci siamo impegnati anche in progetti innovativi come l'impianto nel canale San Rocco che raccoglie la plastica e ne impedisce l'arrivo al mare. Con questa convenzione, poi andiamo a impegnarci per sensibilizzare verso un uso consapevole della bioplastica, materiale che potrebbe permetterci di ottenere risultati importanti nel rispetto dell'ambiente, che deve rappresentare una priorità. Quella firmata con Anbi e Cer è un'intesa che può aiutarci a creare un nuovo modello e auspichiamo che anche le aziende del territorio ne capiscano l'importanza'.

Cristina Valentini

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Water Way Plastic Free: i Consorzi di bonifica di Emilia-Romagna e Toscana uniti per il riciclo e il recupero della plastica in agricoltura

Avvio del nuovo progetto-pilota - targato Acqua Campus CER-ANBI in collaborazione con ANBI Toscana e Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud - che punta all'adozione su scala nazionale Sviluppare e implementare soluzioni innovative (quali ali gocciolanti e teli pacciamanti biodegradabili a protezione dei terreni) per il riciclo e il recupero della plastica agricola che ne riducano sensibilmente l'impatto ambientale promuovendo nuovi approcci di economia circolare grazie a programmi di sperimentazione per le tecnologie di riciclo, iniziative di formazione e sensibilizzazione per gli agricoltori, studi per il monitoraggio costante dei risultati delle azioni intraprese e una robusta sinergia tra gli enti consortili che consenta l'adozione di questa progettualità su scala nazionale. Sono gli ambiziosi obiettivi di Water Way Plastic Free, accordo tra ANBI Toscana, ANBI Emilia-Romagna, Canale Emiliano Romagnolo e Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud basato su un progetto di Acqua Campus (laboratorio tecnico-scientifico del CER targato ANBI) che mira a promuovere il riciclo e il recupero della plastica utilizzata in agricoltura attraverso una serie di attività di collaborazione tecnico-scientifica, sperimentazione e divulgazione nel settore dell'irrigazione e dell'ambiente. L'intesa tra i quattro enti coinvolti è stata siglata nell'ambito della Fiera Internazionale di Ortofrutticoltura 'Macfrut', con la firma della Convenzione Interregionale di Sensibilizzazione contro l'Abbandono della Plastica nell'Ambiente. Ad apporre le sigle: Raffaella Zucaro, coordinatrice di ANBI Emilia-Romagna; Nicola Dalmonte, presidente del Consorzio CER; Marco Bottino, presidente di ANBI Toscana; e Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. Oggi, presso il Polo universitario grossetano, i quattro enti si sono nuovamente riuniti nell'ambito delle iniziative legate alla Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione per formalizzare l'accordo in terra toscana, in occasione di un nuovo importante momento convegnistico sul tema atto a mantenere viva e quanto più elevata l'attenzione sul tema, ribadendo la necessità di sensibilizzare gli addetti ai lavori a promuovere l'adozione di materiali, strategie e buone pratiche agronomiche per aumentare la consapevolezza dell'uso della plastica in agricoltura e per incentivare ove possibile l' impiego di prodotti innovativi come le bioplastiche : prodotti con proprietà simili alle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

plastiche 'tradizionali', ma derivati da materie prime rinnovabili, biodegradabili e compostabili. All'iniziativa, moderata da Martina Bencistà, ingegnere progettista del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, hanno preso parte i vertici di ANBI Emilia Romagna e ANBI Toscana, ai cui saluti hanno fatto seguito gli interventi tecnico-scientifici di Domenico Solimando, capo settore Studi e ricerche agronomiche, responsabile Polo ricerche irrigue e Polo natura 'Acqua Campus'; e Marco Nicosia , ingegnere progettista coordinatore del tavolo tecnico sull'irrigazione del CB6 Toscana Sud. A seguire, il dibattito aperto con i rappresentanti delle Associazioni di Categoria presenti: Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Consorzi Agrari d'Italia, Ente Terre Regionali Toscane, Cooperativa Vallebruna, Cooperativa Raspollino, Cooperativa Terre dell'Etruria, Cooperativa Pomonte. Infine, dopo la sottoscrizione della convenzione, le conclusioni affidate a Fabio Bellacchi , presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. 'I Consorzi di Bonifica ed Irrigazione si confermano presidi di innovative esperienze a tutela dell'ambiente. Il progetto Water Way Plastic Free propone un diverso approccio culturale, incentivando l'uso di nuove pratiche agronomiche, favorendo il riciclo della plastica e l'utilizzo di quella bio. Si rivolge agli agricoltori come primi custodi dell'ecosistema; ciascuno deve fare la propria parte: gli enti consorziali lo stanno facendo, ad esempio, adottando i criteri della manutenzione gentile dei corsi d'acqua e rendendo così compatibili i tempi dell'intervento umano con i ritmi della natura', hacommentato Francesco Vincenzi , presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). 'La sinergia con il mondo dell'agricoltura è sempre stata centrale per i Consorzi di Bonifica della Toscana - ha dichiarato Marco Bottino, presidente di ANBI Toscana - sia da parte dei Consorzi, nell'ambito irriguo, con progetti a supporto dell'agricoltura toscana che negli ultimi anni sta soffrendo particolarmente per il tema della siccità, sia attraverso le ormai consolidate collaborazioni con le imprese agricole per le attività di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. Con questa convenzione si apre un ulteriore fronte, quello della tutela dell'ambienta attraverso la lotta all'uso e all'abuso della plastica che sono sicuro vedrà bonifica e agricoltura lavorare ancora una volta fianco a fianco'. 'Da oggi, il mondo consortile dell'Emilia-Romagna e della Toscana affronteranno insieme efficacemente la battaglia ambientale della lotta alla plastica - ha sottolineato Nicola Dalmonte, presidente del Canale Emiliano Romagnolo - grazie all'adozione di approcci innovativi e performanti basati su bioeconomia ed economia circolare nel settore agricolo. Siamo determinati a vincere questa sfida e certi che, uniti e insieme, i benefici che scaturiranno saranno molteplici non solo per gli agricoltori, ma per l'intera comunità' . 'Eliminare l'uso della plastica in agricoltura è una sfida nella quale da tempo il nostro Consorzio è impegnato cercando di ridurne l'utilizzo e prevenirne l'abbandono - ha concluso Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud -. Non solo, ci siamo impegnati anche in progetti innovativi come l'impianto nel canale San Rocco che raccoglie la plastica e ne impedisce l'arrivo al mare. Con questa convenzione, poi andiamo a impegnarci per sensibilizzare verso un uso consapevole della bioplastica, materiale che potrebbe permetterci di ottenere risultati importanti nel rispetto dell'ambiente, che deve rappresentare una priorità. Quella firmata con Anbi e Cer è un'intesa che può aiutarci a creare un nuovo modello e auspichiamo che anche le aziende del territorio ne capiscano l'importanza'.

redazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Gazzetta di Parma

ANBI Emilia Romagna

Viabilità L'intervento è stato finanziato dal Consorzio di bonifica per 40mila euro

Neviano, riapre la Monterosso-Bazzano

Dopo 10 anni ripristinati i collegamenti con 6 frazioni del territorio

Neviano In occasione della Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione Anbi il Consorzio della Bonifica Parmense ha completato l'intervento realizzato in stretta sinergia con l'amministrazione comunale di Neviano per la messa in sicurezza e la riapertura della strada comunale «Monterosso-Bazzano», chiusa da dieci anni per via degli intensi movimenti franosi che ne avevano pregiudicato la normale viabilità su un tratto di 100 metri causandone l'interruzione della percorribilità in sicurezza del tracciato. I lavori dall'importo complessivo di 40mila euro e finanziati con fondi consortili sono stati presentati in loco, insieme alla sindaca di Neviano degli Arduini, Raffaela Devincenzi, da una delegazione della Bonifica Parmense, composta dalla presidente Francesca Mantelli insieme al direttore generale del Consorzio, Fabrizio Useri; dai tecnici dell'Ufficio Progettazione dell'ente consortile: Dimitri Costa e Francesco Groppi, e dalla responsabile Comunicazione Chiara Lamoretti. Per Coldiretti Parma è intervenuto Gabriele Costi, che ha spiegato il valore dell'opera per le imprese agricole del territorio; la benedizione dell'infrastruttura è stata impartita da don Giandomenico Ferraglia. Si tratta di un intervento significativo per le abitazioni e le attività presenti in zona poiché la strada collega ben sei frazioni al piccolo centro di Bazzano: Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto. Grande soddisfazione per i lavori è stata espressa da Fabrizio Useri, direttore generale del Consorzio della Bonifica, da Raffaella Devincenzi, sindaco di Neviano degli Arduini e da Francesca Mantelli, presidente del Consorzio della Bonifica. r. c . © RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Neviano, riapre dopo dieci anni la "Monterosso-Bazzano" grazie alla Bonifica Parmense (Video) In evidenza Video

Gazzetta Dell'Emilia

Neviano, riapre dopo dieci anni la "Monterosso-Bazzano" grazie alla Bonifica Parmense (Video) In evidenza Video

05/24/2024 06:44 Consorzio Bonifica Parmense

L'intervento, finanziato dal Consorzio per 40 mila euro, ha rimesso in sicurezza il tratto interrotto ripristinando così i collegamenti con le sei frazioni di Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto (con video interviste) 23 Maggio 2024 – In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione ANBI il Consorzio della Bonifica Parmense ha completato l'intervento – realizzato in stretta sinergia con l'Amministrazione comunale di Neviano degli Arduini – per la messa in sicurezza e la riapertura della strada comunale "Monterosso-Bazzano", chiusa da dieci anni per via degli intensi movimenti franosi che ne avevano pregiudicato la normale viabilità su un tratto di 100 metri causandone l'interruzione della percorribilità in sicurezza del tracciato. I lavori – dall' importo complessivo di 40 mila euro e finanziati con fondi consortili – sono stati presentati in loco, insieme alla sindaca di Neviano degli Arduini, Raffaela Devincenzi, da una delegazione della Bonifica Parmense, composta dalla presidente Francesca Mantelli insieme al direttore generale del Consorzio, Fabrizio Useri; dai tecnici dell'Ufficio Progettazione dell'ente consortile: Dimitri Costa e Francesco Groppi, e dalla responsabile Comunicazione Chiara Lamoretti. Per Coldiretti Parma è intervenuto Gabriele Costi, che ha spiegato il valore dell'opera per le imprese agricole del territorio; la benedizione dell'infrastruttura è stata impartita da Don Giandomenico Ferraglia, arciprete di Neviano degli Arduini e Bazzano. Si tratta di un intervento significativo per le abitazioni e le attività presenti in zona poiché la strada collega ben sei frazioni al piccolo centro di Bazzano: Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto

L'intervento, finanziato dal Consorzio per 40 mila euro, ha rimesso in sicurezza il tratto interrotto ripristinando così i collegamenti con le sei frazioni di Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto (con video interviste) 23 Maggio 2024 - In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione ANBI il Consorzio della Bonifica Parmense ha completato l'intervento - realizzato in stretta sinergia con l'Amministrazione comunale di Neviano degli Arduini - per la messa in sicurezza e la riapertura della strada comunale "Monterosso-Bazzano", chiusa da dieci anni per via degli intensi movimenti franosi che ne avevano pregiudicato la normale viabilità su un tratto di 100 metri causandone l'interruzione della percorribilità in sicurezza del tracciato. I lavori - dall' importo complessivo di 40 mila euro e finanziati con fondi consortili - sono stati presentati in loco, insieme alla sindaca di Neviano degli Arduini, Raffaela Devincenzi, da una delegazione della Bonifica Parmense, composta dalla presidente Francesca Mantelli insieme al direttore generale del Consorzio, Fabrizio Useri; dai tecnici dell'Ufficio Progettazione dell'ente consortile: Dimitri Costa e Francesco Groppi, e dalla responsabile Comunicazione Chiara Lamoretti. Per Coldiretti Parma è intervenuto Gabriele Costi, che ha spiegato il valore dell'opera per le imprese agricole del territorio; la benedizione dell'infrastruttura è stata impartita da Don Giandomenico Ferraglia, arciprete di Neviano degli Arduini e Bazzano. Si tratta di un intervento significativo per le abitazioni e le attività presenti in zona poiché la strada collega ben sei frazioni al piccolo centro di Bazzano: Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto. L'intervento avrà ricadute positive sulla viabilità della zona: oltre all'utilizzo dei residenti e non, la strada è infatti meta cicloturistica e di percorsi ambientali e connette alla viabilità anche un agriturismo locale, Il Farneto. Nello specifico, i lavori si sono effettuati su un tratto lungo un cento metri con interventi mirati di drenaggio, profilatura dei pendii e consolidamento eseguiti nello spazio franoso di una trentina di metri e hanno visto la regimazione delle acque, per evitare pericolosi ristagni, con ripristino della rete scolante. "Il 2024 è un anno particolarmente impegnativo - ha sottolineato Fabrizio Useri, Direttore Generale del Consorzio della Bonifica Parmense - per le attività

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

dell'Ente nel distretto montano, a causa degli effetti della crisi climatica sui nostri territori. È stato infatti necessario intervenire d'urgenza su diverse infrastrutture stradali per ripristinare il collegamento tra le diverse località interrotte. In questo contesto si inserisce l'intervento di sistemazione del movimento franoso nella strada comunale di Monterosso di Bazzano, che si è attivata a causa degli eventi calamitosi degli ultimi anni e che ha interrotto la normale viabilità veicolare, ora nuovamente ripristinata". "La nostra casa comune guadagna oggi un punto fermo con la sistemazione della strada Monterosso-Bazzano grazie all'intervento del Consorzio di Bonifica - ha evidenziato Raffaella Devincenzi, sindaca del Comune di Neviano degli Arduini - . E' una arteria per noi molto importante, sia per le attività produttive e agricole della zona, sia per i percorsi ambientali che la collegano ai sentieri e alle ciclovie. Purtroppo l'Appennino vive costantemente la pressione e le conseguenze delle frane e dei mutamenti del clima, ma interventi come questo, che inauguriamo oggi, offrono maggiore sicurezza alla nostra comunità dandoci speranza nel rispetto dell'ambiente che ci circonda". "In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione - ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente del Consorzio della Bonifica Parmense - inauguriamo uno dei molteplici interventi che il Consorzio della Bonifica Parmense realizza a supporto dei Comuni per la manutenzione, la cura e la prevenzione al dissesto nel territorio collinare e montano. In questo caso specifico riapriamo una strada chiusa da anni con un risvolto positivo per la viabilità del territorio di Neviano degli Arduini". [Materiale allegato: la foto collettiva dei rappresentanti intervenuti all'inaugurazione; e un momento dei lavori effettuati dalla Bonifica Parmense; File Wetransfer https://we.tl/t-kTH8hqU0Qz - video contenente, nell'ordine, le interviste a Mantelli, Useri e Devincenzi].

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Neviano, riapre dopo dieci anni la "Monterosso-Bazzano"

Parma Today

Neviano, riapre dopo dieci anni la “Monterosso-Bazzano”

05/23/2024 11:31 Redazione Maggio

In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione ANBI il Consorzio della Bonifica Parmense ha completato l'intervento – realizzato in stretta sinergia con l'Amministrazione comunale di Neviano degli Arduini – per la messa in sicurezza e la riapertura della strada comunale “Monterosso-Bazzano”, chiusa da dieci anni per via degli intensi movimenti franosi che ne avevano pregiudicato la normale viabilità su un tratto di 100 metri causandone l'interruzione della percorribilità in sicurezza del tracciato. I lavori – dall' importo complessivo di 40 mila euro e finanziati con fondi consortili – sono stati presentati in loco, insieme alla sindaca di Neviano degli Arduini, Raffaela Devincenzi, da una delegazione della Bonifica Parmense, composta dalla presidente Francesca Mantelli insieme al direttore generale del Consorzio, Fabrizio Useri; dai tecnici dell'Ufficio Progettazione dell'ente consortile: Dimitri Costa e Francesco Groppi, e dalla responsabile Comunicazione Chiara Lamoretti. Per Coldiretti Parma è intervenuto Gabriele Costi, che ha spiegato il valore dell'opera per le imprese agricole del territorio; la benedizione dell'infrastruttura è stata impartita da Don Giandomenico Ferraglia, arciprete di Neviano degli Arduini e Bazzano. Si tratta di un intervento significativo per le abitazioni e le attività presenti in zona poiché la strada collega ben sei frazioni al piccolo centro di Bazzano: Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto. L'intervento avrà ricadute positive sulla viabilità della zona: oltre all'utilizzo dei residenti e non, la strada è infatti meta cicloturistica e di percorsi ambientali e connette alla viabilità anche un agriturismo locale, Il Farneto. Nello specifico, i lavori si sono effettuati su un tratto lungo un cento metri con interventi mirati di drenaggio, profilatura dei pendii e

In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione ANBI il Consorzio della Bonifica Parmense ha completato l'intervento – realizzato in stretta sinergia con l'Amministrazione comunale di Neviano degli Arduini – per la messa in sicurezza e la riapertura della strada comunale "Monterosso-Bazzano", chiusa da dieci anni per via degli intensi movimenti franosi che ne avevano pregiudicato la normale viabilità su un tratto di 100 metri causandone l'interruzione della percorribilità in sicurezza del tracciato. I lavori – dall' importo complessivo di 40 mila euro e finanziati con fondi consortili – sono stati presentati in loco, insieme alla sindaca di Neviano degli Arduini, Raffaela Devincenzi, da una delegazione della Bonifica Parmense, composta dalla presidente Francesca Mantelli insieme al direttore generale del Consorzio, Fabrizio Useri; dai tecnici dell'Ufficio Progettazione dell'ente consortile: Dimitri Costa e Francesco Groppi, e dalla responsabile Comunicazione Chiara Lamoretti. Per Coldiretti Parma è intervenuto Gabriele Costi, che ha spiegato il valore dell'opera per le imprese agricole del territorio; la benedizione dell'infrastruttura è stata impartita da Don Giandomenico Ferraglia, arciprete di Neviano degli Arduini e Bazzano. Si tratta di un intervento significativo per le abitazioni e le attività presenti in zona poiché la strada collega ben sei frazioni al piccolo centro di Bazzano: Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto. L'intervento avrà ricadute positive sulla viabilità della zona: oltre all'utilizzo dei residenti e non, la strada è infatti meta cicloturistica e di percorsi ambientali e connette alla viabilità anche un agriturismo locale, Il Farneto. Nello specifico, i lavori si sono effettuati su un tratto lungo un cento metri con interventi mirati di drenaggio, profilatura dei pendii e consolidamento eseguiti nello spazio franoso di una trentina di metri e hanno visto la regimazione delle acque, per evitare pericolosi ristagni, con ripristino della rete scolante. "Il 2024 è un anno particolarmente impegnativo - ha sottolineato Fabrizio Useri, Direttore Generale del Consorzio della Bonifica Parmense - per le attività dell'Ente nel distretto montano, a causa degli effetti della crisi climatica sui nostri territori. È stato infatti necessario intervenire d'urgenza su diverse infrastrutture stradali per ripristinare il collegamento tra le diverse località interrotte. In questo contesto si inserisce l'intervento di sistemazione del movimento franoso nella strada comunale di Monterosso di Bazzano, che si è attivata a causa degli eventi calamitosi degli ultimi anni e che ha

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

interrotto la normale viabilità veicolare, ora nuovamente ripristinata". "La nostra casa comune guadagna oggi un punto fermo con la sistemazione della strada Monterosso-Bazzano grazie all'intervento del Consorzio di Bonifica - ha evidenziato Raffaella Devincenzi, sindaca del Comune di Neviano degli Arduini - . E' una arteria per noi molto importante, sia per le attività produttive e agricole della zona, sia per i percorsi ambientali che la collegano ai sentieri e alle ciclovie. Purtroppo l'Appennino vive costantemente la pressione e le conseguenze delle frane e dei mutamenti del clima, ma interventi come questo, che inauguriamo oggi, offrono maggiore sicurezza alla nostra comunità dandoci speranza nel rispetto dell'ambiente che ci circonda". "In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione - ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente del Consorzio della Bonifica Parmense - inauguriamo uno dei molteplici interventi che il Consorzio della Bonifica Parmense realizza a supporto dei Comuni per la manutenzione, la cura e la prevenzione al dissesto nel territorio collinare e montano. In questo caso specifico riapriamo una strada chiusa da anni con un risvolto positivo per la viabilità del territorio di Neviano degli Arduini".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Neviano, riapre dopo dieci anni la "Monterosso-Bazzano" grazie alla Bonifica Parmense

prd
ParmaDaily.it

Neviano, riapre dopo dieci anni la "Monterosso-Bazzano" grazie alla Bonifica Parmense

05/23/2024 10:41

Con Fondi, Raffaela Devincenzi, Dimitri Costa, Francesco Groppi, Chiara Lamoretti, Don Giandomenico Ferraglia

In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione ANBI il Consorzio della Bonifica Parmense ha completato l'intervento – realizzato in stretta sinergia con l'Amministrazione comunale di Neviano degli Arduini – per la messa in sicurezza e la riapertura della strada comunale "Monterosso-Bazzano", chiusa da dieci anni per via degli intensi movimenti franosi che ne avevano pregiudicato la normale viabilità su un tratto di 100 metri causandone l'interruzione della percorribilità in sicurezza del tracciato. Si tratta di un intervento significativo per le abitazioni e le attività presenti in zona poiché la strada collega ben sei frazioni al piccolo centro di Bazzano: Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto. L'intervento avrà ricadute positive sulla viabilità della zona: oltre all'utilizzo dei residenti e non, la strada è infatti meta cicloturistica e di percorsi ambientali e connette alla viabilità anche un agriturismo locale, Il Farneto. Nello specifico, i lavori si sono effettuati su un tratto lungo un cento metri con interventi mirati di drenaggio, profilatura dei pendii e consolidamento eseguiti nello spazio franoso di una trentina di metri e hanno visto la regimazione delle acque, per evitare pericolosi ristagni, con ripristino della rete scolante. "Il 2024 è un anno particolarmente impegnativo – ha sottolineato Fabrizio Useri, Direttore Generale del Consorzio della Bonifica Parmense – per le attività dell'Ente nel distretto montano, a causa degli effetti della crisi climatica sui nostri territori. È stato infatti necessario intervenire d'urgenza su diverse infrastrutture stradali per ripristinare il collegamento tra le diverse località interrotte. In questo contesto si inserisce l'intervento di sistemazione del movimento franoso nella strada comunale di Monterosso di Bazzano, che si è attivata a causa degli eventi calamitosi degli ultimi anni e che ha interrotto la normale viabilità veicolare, ora nuovamente ripristinata". "La nostra casa comune guadagna oggi un punto fermo con la sistemazione della strada Monterosso-Bazzano grazie all'intervento del Consorzio di Bonifica - ha evidenziato Raffaella Devincenzi, sindaca del Comune di Neviano degli Arduini -. E' una arteria per noi molto importante, sia per le attività produttive e agricole della zona, sia per i percorsi ambientali che la collegano ai sentieri e alle ciclovie. Purtroppo l'Appennino vive costantemente la pressione e le conseguenze delle frane e dei mutamenti del clima, ma interventi come questo, che inauguriamo oggi, offrono maggiore sicurezza alla nostra comunità dandoci speranza nel rispetto dell'ambiente che ci circonda". "In occasione della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione - ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente del Consorzio della Bonifica Parmense - inauguriamo uno dei molteplici interventi che il Consorzio della Bonifica Parmense realizza a supporto dei Comuni per la manutenzione, la cura e la prevenzione al dissesto nel territorio collinare e montano. In questo caso specifico riapriamo una strada chiusa da anni con un risvolto positivo per la viabilità del territorio di Neviano degli Arduini".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ambiente, con Orsa l'inquinamento dell'aria è tracciato: ecco l'algoritmo

Affari Italiani

Ambiente, con Orsa l'inquinamento dell'aria è tracciato: ecco l'algoritmo

05/23/2024 13:28 Redazione Economia

Si potrà identificare la provenienza per settore e area geografica delle emissioni inquinanti Ambiente, Orsa: la banca dati dell'inquinamento dell'aria che aiuta a tracciare i gas Un nuovo sistema chiamato Orsa permetterà di tracciare l'inquinamento dell'aria . Si tratta di uno sistema innovativo legato ad un algoritmo studiato ad hoc e messo a punto grazie alla collaborazione di esperti del settore. Sarà possibile identificare così - riporta media Enea - la provenienza per settore e area geografica delle emissioni inquinanti, tenendo traccia dell'origine anche durante le trasformazioni chimico-fisiche in atmosfera. Grazie al supporto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e della società Arianet, l'algoritmo ORSA è già operativo nel sistema ENEA di monitoraggio della qualità dell'aria MINNI, che fornisce previsioni giornaliere delle principali concentrazioni di gas e particolati negli strati più bassi dell'atmosfera (a tre giorni per l'Italia e a quattro per l'Europa). Leggi anche: Macfrut, ANBI è al fianco degli agricoltori per la tutela dell'ambiente "Questo strumento funziona come un vero e proprio sistema di tracciabilità che permette di "etichettare" le emissioni per conoscere il " contributo " specifico di ogni singola fonte alle concentrazioni di inquinanti in atmosfera", spiega Gino Briganti del Laboratorio ENEA di Inquinamento atmosferico, primo autore dello studio pubblicato su Atmosphere insieme ai colleghi Ilaria D'Elia, Mihaela Mircea e Antonio Piersanti. "È pensato in particolare per le amministrazioni locali - prosegue Briganti - che hanno il compito di preservare la qualità dell'aria e la salute dei cittadini attraverso politiche che vadano a incidere direttamente sulle fonti più inquinanti che comprendono il traffico stradale, il riscaldamento

Si potrà identificare la provenienza per settore e area geografica delle emissioni inquinanti Ambiente, Orsa: la banca dati dell'inquinamento dell'aria che aiuta a tracciare i gas Un nuovo sistema chiamato Orsa permetterà di tracciare l'inquinamento dell'aria . Si tratta di uno sistema innovativo legato ad un algoritmo studiato ad hoc e messo a punto grazie alla collaborazione di esperti del settore. Sarà possibile identificare così - riporta media Enea - la provenienza per settore e area geografica delle emissioni inquinanti, tenendo traccia dell'origine anche durante le trasformazioni chimico-fisiche in atmosfera. Grazie al supporto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e della società Arianet, l'algoritmo ORSA è già operativo nel sistema ENEA di monitoraggio della qualità dell'aria MINNI, che fornisce previsioni giornaliere delle principali concentrazioni di gas e particolati negli strati più bassi dell'atmosfera (a tre giorni per l'Italia e a quattro per l'Europa). Leggi anche: Macfrut, ANBI è al fianco degli agricoltori per la tutela dell'ambiente "Questo strumento funziona come un vero e proprio sistema di tracciabilità che permette di "etichettare" le emissioni per conoscere il " contributo " specifico di ogni singola fonte alle concentrazioni di inquinanti in atmosfera", spiega Gino Briganti del Laboratorio ENEA di Inquinamento atmosferico, primo autore dello studio pubblicato su Atmosphere insieme ai colleghi Ilaria D'Elia, Mihaela Mircea e Antonio Piersanti. "È pensato in particolare per le amministrazioni locali - prosegue Briganti - che hanno il compito di preservare la qualità dell'aria e la salute dei cittadini attraverso politiche che vadano a incidere direttamente sulle fonti più inquinanti che comprendono il traffico stradale, il riscaldamento domestico, gli allevamenti, i fertilizzanti e l'industria".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Osservatorio risorse idriche, ANBI: emergenza meteo in Veneto e Lombardia

Affari Italiani

Osservatorio risorse idriche, ANBI: emergenza meteo in Veneto e Lombardia

OSSERVATORIO SULLE RISORSE IDRICHE

05/23/2024 13:37

Vincenzi (ANBI): "Nonostante il ripetersi di eventi violenti, la politica italiana non presta fattiva attenzione ai ripetuti allarmi" ANBI, ad un anno dall'alluvione in Emilia Romagna le emergenze si spostano in Veneto e Lombardia: condizioni diverse ma stessa matrice Nonostante i danni ingenti, fortunatamente non ci sono state vittime, e l'attenzione mediatica è stata quindi ridotta. Tuttavia, gli eventi meteo in Lombardia e Veneto hanno mostrato una preoccupante somiglianza con la disastrosa alluvione di un anno fa in Emilia Romagna : in entrambi i casi, seppur con diversa intensità, due eventi estremi si sono succeduti a breve distanza, colpendo le stesse aree già saturate d'acqua e quindi incapaci di assorbirne ulteriormente (in questi giorni su Brianza, Emilia centrale e tra le province di Belluno, Vicenza, Verona e Treviso). Questo è quanto emerge dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Ciò che distingue maggio 2024 da un anno fa è il contesto climatico in cui si sono verificati gli eventi: allora avvennero dopo un lungo periodo di siccità estrema, con terreni aridi e più impermeabili, aumentando la velocità dello " scivolamento " dell'acqua verso valle, con conseguenze disastrose. Oggi, invece, gli eventi colpiscono terre già sature a causa di una primavera particolarmente piovosa , incapaci di assorbire ulteriori quantitativi d'acqua, rendendo necessario farla defluire il più rapidamente possibile verso il mare attraverso fiumi e canali. " Quanto accaduto e che si ripeterà alla prossima, cospicua evenienza meteorologica conferma, come denunciamo da anni, l' insufficienza della rete idraulica italiana di fronte alle conseguenze della crisi climatica. Al contempo dimostra l'importanza dei bacini di espansione che, laddove esistano e siano operativi, svolgono una funzione fondamentale quantomeno per trattenere le ondate di piena ", ha commentato Francesco Vincenzi , Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI , ha aggiunto: " Servono un piano di manutenzione straordinaria del territorio e la realizzazione di nuove infrastrutture idrauliche per calmierare l'estremizzazione degli eventi atmosferici. Altrimenti tale funzione viene di fatto svolta dall'allagamento dei campi con inevitabili conseguenze, però, sui cicli colturali, ricordando a tutti che l'agricoltura è economia, ma soprattutto produce cibo ". Per comprendere meglio l'entità dei fatti, basta citare i quantitativi dei rilasci dai grandi laghi del Nord praticamente al colmo: la portata complessiva di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

deflusso da Maggiore (riempimento: 115,4%), Lario (68,2%), Benaco (102,9%) e Sebino (90,7%) ha raggiunto i 1650 metri cubi al secondo, andando ad alimentare fiumi anch'essi sovraccarichi d'acqua come il Ticino (cresciuto fino a toccare un livello di 306 centimetri , cioè quasi mezzo metro in più rispetto alla scorsa settimana prima delle piogge), l' Adda (a valle del lago di Como ha raggiunto un'altezza di m. 3,40, quando era m. 2,19 prima delle piogge), il Mincio (+ cm.70 rispetto ad una settimana fa). In Veneto , dove numerosi e diffusi sono stati gli allagamenti, si sono registrate su diversi comuni delle Prealpi Vicentine, piogge in 24 ore tra i 100 ed i 176 millimetri , andando ad alimentare bacini, che già avevano raccolto, pochi giorni prima, cumulate anche di 200 millimetri (a Velo d'Astico: mm.229 in un giorno + mm. 30 il giorno successivo): il fiume Astico ha raggiunto la portata di 110 metri cubi al secondo mentre, prima dell'ondata di maltempo, il flusso era mc/s 3,74 ca.; Il Muson dei Sassi, tornato a fare paura, è straripato dopo aver raggiunto mc/s 122. Preoccupano ancora le portate del Bacchiglione (ha raggiunto mc/s 327,37), Brenta (ha toccato mc/s 730), Adige (mc/s 772,21). La Lombardia , che la settimana scorsa aveva dovuto fare i conti con gli allagamenti e le esondazioni dei fiumi Seveso e Lambro, in questi giorni ha continuato a registrare cumulate di pioggia a 3 cifre sul comune di Seveso e di un'ottantina di centimetri su altre stazioni brianzole. Anche nell'area centrale dell' Emilia-Romagna ci sono stati allagamenti tra le province di Modena, Bologna e nel Parmense, dove è esondato il torrente Scodogna; ora i valori di portata dei fiumi appenninici sono sopra la media, eccezion fatta per Reno e Santerno . Per quanto riguarda il resto d'Italia, in Valle d'Aosta si riducono le portate di Dora Baltea e torrente Lys. In Piemonte sono in aumento i livelli dei fiumi Tanaro e Stura di Lanzo, mentre calano quelli della Stura di Demonte e della Toce. In una settimana la portata del fiume Po , che già era abbondante, raddoppia nei rilevamenti lombardi ed emiliani: a Pontelagoscuro, nel Ferrarese, il flusso è oltre il 150% in più della media. In Liguria crescono i livelli dei fiumi Magra, Entella, Vara ed Argentina. Sono in crescita anche i livelli dei corsi d'acqua in Toscana : l'Arno torna a superare la portata di 100 metri cubi al secondo a Ponte a Signa; sopra media anche i livelli di Serchio e Sieve, mentre l'Ombrone resta in deficit idrico. Nonostante recenti rialzi idrici, continuano ad essere deficitari i livelli dei fiumi nelle Marche , dove spiccano, in senso negativo, Tronto ed Esino; gli invasi trattengono ancora volumi superiori ai 52 milioni di metri cubi In Umbria , nemmeno le piogge di questi giorni hanno consentito una ripresa del livello del lago Trasimeno,che anzi decresce di ulteriori 2 centimetri e sembra destinato ad affrontare le calure estive al di sotto del minimo livello vitale fissato a -cm.120 (ora è a -cm.128, ben cm. 83 cm sotto la media); in crescita sono invece le portate dei fiumi Topino e Chiascio, mentre rimane stabile la Paglia. Il fiume Tevere risulta decrescente sia nel basso corso umbro, sia a Roma, dove la portata si attesta a poco più di 82 metri cubi al secondo , quando la media mensile è superiore a mc/s 200; nel Lazio, leggeri cali vengono registrati anche dall'Aniene e dalla Fiora, mentre il Velino segna una sostanziale invarianza nei territori dell'Alta Sabina. Continua lento, ma inesorabile il declino del lago di Nemi, il cui livello idrometrico è ormai ben 45 centimetri sotto a quello dell'anno scorso. Decrescente è anche il livello del fiume Volturno dal tratto molisano fino alla foce: l'attuale altezza idrometrica è inferiore a quella del precedente quinquennio. Sempre in Campania cala anche la Sele, mentre il Garigliano registra un'impercettibile crescita. Prosegue la lunga stagione siccitosa nell'Italia meridionale, dove gli invasi artificiali, che lo scorso anno avevano salvato la stagione irrigua e quella turistica durante l'estate più calda della storia, oggi devono fare i conti con l'esiguità della risorsa idrica trattenuta, minacciando la produzione agricola in quasi tutte le regioni del Sud, dove anche l'arrivo in massa dei vacanzieri estivi è ora guardato dagli amministratori pubblici con crescente preoccupazione. E' così in Basilicata , dove ogni settimana gli invasi rilasciano oltre 4 milioni di metri cubi d'acqua e ne restano a disposizione meno di 330, sicuramente insufficienti per far fronte al fabbisogno della stagione estiva; l'anno scorso ne erano disponibili ben 163 milioni in più. Lo stesso accade in Puglia, dove il deficit sul 2023 è di quasi 139 milioni di metri cubi ed il bacino di San Pietro sul fiume Osento, uno dei primi 4 della regione , trattiene meno di 1 milione e mezzo di metri cubi d'acqua su una capacità di oltre 17; l'anno scorso era pieno al 100%. Nell'invaso di Occhito, il più grande della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

regione, mancano all'appello oltre 106 milioni di metri cubi d'acqua su una potenzialità di oltre mc. 250. In Calabria , i fiumi Coscile e Lao sono in crescita, mentre la portata dell'Ancinale è pressoché azzerata. In Sicilia le piogge recenti (mediamente inferiori a mm. 10 con cumulate massime intorno a mm. 20) non possono certo risultare risolutive di una condizione di siccità estrema, che perdura da poco meno di un anno sull'isola, dove le temperature hanno già da tempo toccato i 30 gradi. Infine, la Sardegna dove, nelle zone interne del Nuorese e dell'Oristanese ma anche nelle zone interne e costiere delle province del Medio Campidano e di Carbonia-Iglesias, un prezioso apporto pluviale, quantificabile tra mm. 40 e mm. 60, ha recentemente offerto un po' di ristoro a territori da troppo tempo a secco. Resta grave la situazione della costa orientale , dove tra i mesi di febbraio ed aprile 2024 si è registrato un deficit di pioggia stimabile tra mm. 80 e mm. 148 e dove finora il mese di maggio ha regalato cumulate di pioggia, insufficienti a riequilibrare l'enorme deficit idrico in territori ormai prossimi all'arrivo di un gran numero di turisti. " Nonostante il ripetersi di eventi violenti, la politica italiana non presta fattiva attenzione ai ripetuti allarmi, che tutta la comunità scientifica ha lanciato in merito alla rapida evoluzione del riscaldamento globale con temperature degli oceani, mai state così alte da oltre 12 mesi ed ai rischi di eventi distruttivi, che stanno susseguendosi nel mondo, dal Brasile al Kenia. La memoria corta di questo Paese fa sì che si dimentichi rapidamente un problema non appena ne sopraggiunga uno nuovo e, nonostante un'Italia meteorologicamente divisa a metà, si continua a fare fatica a considerare siccità ed alluvioni come facce di una stessa medaglia, progettando soluzioni per prevenirne le conseguenze ", ha concluso il Presidente di ANBI.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva

ANBI Emilia Romagna

L'anno scorso alluvione in Emilia Romagna, oggi emergenze in Veneto e Lombardia, condizioni diverse ma stessa matrice

AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva

L'anno scorso alluvione in Emilia Romagna, oggi emergenze in Veneto e Lombardia, condizioni diverse ma stessa matrice

05/23/2024 11:48 Redazione Agr

Gli eventi meteo su Lombardia e Veneto hanno una preoccupante analogia con l'alluvione di un anno fa: ieri come oggi, seppur con diversa intensità i fenomeni si sono succeduti, a distanza di poco tempo, due eventi estremi, concentrati sulle stesse aree e riversandosi su territori già saturi d'acqua (AGR) Seppur ci siano stati danni ingenti, non ci sono stati fortunatamente elenchi di vittime e così l'attenzione mediatica è stata derubricata dalle prime pagine. Eppure gli eventi meteo su Lombardia e Veneto hanno avuto una preoccupante analogia con la disastrosa alluvione di un anno fa in Emilia Romagna: allora come oggi, seppur con una diversa intensità dei fenomeni, si sono succeduti, a distanza di poco tempo, due eventi estremi, concentrati sulle stesse aree, riversandosi su territori già saturi d'acqua e quindi non in grado di assorbirne ulteriori, grandi quantitativi (in questi giorni su Brianza, Emilia centrale e tra le province di Belluno, Vicenza, Verona, Treviso): ad evidenziarlo è il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Ciò, che distingue il Maggio 2024 da un anno fa, è il contesto climatico, in cui gli eventi sono accaduti: allora si verificarono dopo un lungo periodo di siccità estrema con terreni aridi e quindi più impermeabili, aumentando la velocità dello "scivolamento" dell'acqua verso valle con le note conseguenze disastrose; oggi, invece, stanno interessando terre che, a seguito di una primavera particolarmente piovosa, già erano imbibite e quindi non in grado di assorbire ulteriori quantitativi d'acqua: da qui la necessità di farla defluire il più velocemente possibile verso il mare attraverso fiumi e canali. " Quanto accaduto e che si ripeterà alla prossima, cospicua evenienza meteorologica conferma, come denunciamo da anni, l' insufficienza della rete idraulica italiana di fronte alle conseguenze della crisi climatica - commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Al contempo dimostra l'importanza dei bacini di espansione che, laddove esistano e siano operativi, svolgono una funzione fondamentale quantomeno per trattenere le ondate di piena." " Servono un piano di manutenzione straordinaria del territorio e la realizzazione di nuove infrastrutture idrauliche per calmierare l'estremizzazione degli eventi atmosferici - aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Altrimenti tale funzione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

viene di fatto svolta dall'allagamento dei campi con inevitabili conseguenze, però, sui cicli colturali, ricordando a tutti che l'agricoltura è economia, ma soprattutto produce cibo." Per comprendere meglio l'entità dei fatti, basta citare i quantitativi dei rilasci dai grandi laghi del Nord praticamente al colmo: la portata complessiva di deflusso da Maggiore (riempimento: 115,4%), Lario (68,2%), Benaco (102,9%) e Sebino (90,7%) ha raggiunto i 1650 metri cubi al secondo, andando ad alimentare fiumi anch'essi sovraccarichi d'acqua come il Ticino (cresciuto fino a toccare un livello di 306 centimetri, cioè quasi mezzo metro in più rispetto alla scorsa settimana prima delle piogge), l'Adda (a valle del lago di Como ha raggiunto un'altezza di m. 3,40, quando era m. 2,19 prima delle piogge), il Mincio (+ cm.70 rispetto ad una settimana fa). In Veneto, dove numerosi e diffusi sono stati gli allagamenti, si sono registrate su diversi comuni delle Prealpi Vicentine, piogge in 24 ore tra i 100 ed i 176 millimetri, andando ad alimentare bacini, che già avevano raccolto, pochi giorni prima, cumulate anche di 200 millimetri (a Velo d'Astico: mm.229 in un giorno + mm. 30 il giorno successivo): il fiume Astico ha raggiunto la portata di 110 metri cubi al secondo mentre, prima dell'ondata di maltempo, il flusso era mc/s 3,74 ca.; Il Muson dei Sassi, tornato a fare paura, è straripato dopo aver raggiunto mc/s 122. Preoccupano ancora le portate del Bacchiglione (ha raggiunto mc/s 327,37), Brenta (ha toccato mc/s 730), Adige (mc/s 772,21). La Lombardia, che la settimana scorsa aveva dovuto fare i conti con gli allagamenti e le esondazioni dei fiumi Seveso e Lambro, in questi giorni ha continuato a registrare cumulate di pioggia a 3 cifre sul comune di Seveso e di un'ottantina di centimetri su altre stazioni brianzole. Anche nell'area centrale dell'Emilia-Romagna ci sono stati allagamenti tra le province di Modena, Bologna e nel Parmense, dove è esondato il torrente Scodogna; ora i valori di portata dei fiumi appenninici sono sopra la media, eccezion fatta per Reno e Santerno. Per quanto riguarda il resto d'Italia, in Valle d'Aosta si riducono le portate di Dora Baltea e torrente Lys. In Piemonte sono in aumento i livelli dei fiumi Tanaro e Stura di Lanzo, mentre calano quelli della Stura di Demonte e della Toce. In una settimana la portata del fiume Po, che già era abbondante, raddoppia nei rilevamenti lombardi ed emiliani: a Pontelagoscuro, nel Ferrarese, il flusso è oltre il 150% in più della media!! In Liguria crescono i livelli dei fiumi Magra, Entella, Vara ed Argentina. Sono in crescita anche i livelli dei corsi d'acqua in Toscana: l'Arno torna a superare la portata di 100 metri cubi al secondo a Ponte a Signa; sopra media anche i livelli di Serchio e Sieve, mentre l'Ombrone resta in deficit idrico. Nonostante recenti rialzi idrici, continuano ad essere deficitari i livelli dei fiumi nelle Marche, dove spiccano, in senso negativo, Tronto ed Esino; gli invasi trattengono ancora volumi superiori ai 52 milioni di metri cubi. In Umbria, nemmeno le piogge di questi giorni hanno consentito una ripresa del livello del lago Trasimeno, che anzi decresce di ulteriori 2 centimetri e sembra destinato ad affrontare le calure estive al di sotto del minimo livello vitale fissato a -cm.120 (ora è a -cm.128, ben cm. 83 cm sotto la media); in crescita sono invece le portate dei fiumi Topino e Chiascio, mentre rimane stabile la Paglia. Il fiume Tevere risulta decrescente sia nel basso corso umbro, sia a Roma, dove la portata si attesta a poco più di 82 metri cubi al secondo, quando la media mensile è superiore a mc/s 200; nel Lazio, leggeri cali vengono registrati anche dall'Aniene e dalla Fiora, mentre il Velino segna una sostanziale invarianza nei territori dell'Alta Sabina. Continua lento, ma inesorabile il declino del lago di Nemi, il cui livello idrometrico è ormai ben 45 centimetri sotto a quello dell'anno scorso. Decrescente è anche il livello del fiume Volturno dal tratto molisano fino alla foce: l'attuale altezza idrometrica è inferiore a quella del precedente quinquennio. Sempre in Campania cala anche la Sele, mentre il Garigliano registra un'impercettibile crescita. Prosegue la lunga stagione siccitosa nell'Italia meridionale, dove gli invasi artificiali, che lo scorso anno avevano salvato la stagione irrigua e quella turistica durante l'estate più calda della storia, oggi devono fare i conti con l'esiguità della risorsa idrica trattenuta, minacciando la produzione agricola in quasi tutte le regioni del Sud, dove anche l'arrivo in massa dei vacanzieri estivi è ora guardato dagli amministratori pubblici con crescente preoccupazione. E' così in Basilicata, dove ogni settimana gli invasi rilasciano oltre 4 milioni di metri cubi d'acqua e ne restano a disposizione meno di 330, sicuramente insufficienti per far fronte al fabbisogno della stagione estiva; l'anno scorso ne erano disponibili ben 163 milioni in più. Lo stesso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

accade in Puglia, dove il deficit sul 2023 è di quasi 150 milioni di metri cubi ed il bacino di San Pietro sul fiume Osento, uno dei primi 4 della regione, trattiene meno di 1 milione e mezzo di metri cubi d'acqua su una capacità di oltre 17; l'anno scorso era pieno al 100%. Nell'invaso di Occhito, il più grande della regione, mancano all'appello oltre 106 milioni di metri cubi d'acqua su una potenzialità di oltre mc. 250! In Calabria, i fiumi Coscile e Lao sono in crescita, mentre la portata dell'Ancinale è pressoché azzerata. In Sicilia le piogge recenti (mediamente inferiori a mm. 10 con cumulate massime intorno a mm. 20) non possono certo risultare risolutive di una condizione di siccità estrema, che perdura da poco meno di un anno sull'isola, dove le temperature hanno già da tempo toccato i 30 gradi. Infine, la Sardegna dove, nelle zone interne del Nuorese e dell'Oristanese ma anche nelle zone interne e costiere delle province del Medio Campidano e di Carbonia-Iglesias, un prezioso apporto pluviale, quantificabile tra mm. 40 e mm. 60, ha recentemente offerto un po' di ristoro a territori da troppo tempo a secco. Resta grave la situazione della costa orientale, dove tra i mesi di Febbraio ed Aprile 2024 si è registrato un deficit di pioggia stimabile tra mm. 80 e mm. 148 e dove finora il mese di maggio ha regalato cumulate di pioggia, insufficienti a riequilibrare l'enorme deficit idrico in territori ormai prossimi all'arrivo di un gran numero di turisti. "Nonostante il ripetersi di eventi violenti, la politica italiana non presta fattiva attenzione ai ripetuti allarmi, che tutta la comunità scientifica ha lanciato in merito alla rapida evoluzione del riscaldamento globale con temperature degli oceani, mai state così alte da oltre 12 mesi ed ai rischi di eventi distruttivi, che stanno susseguendosi nel mondo, dal Brasile al Kenia. La memoria corta di questo Paese fa sì che si dimentichi rapidamente un problema non appena ne sopraggiunga uno nuovo e, nonostante un'Italia meteorologicamente divisa a metà, si continua a fare fatica a considerare siccità ed alluvioni come facce di una stessa medaglia, progettando soluzioni per prevenirne le conseguenze" conclude il Presidente di ANBI. Partecipa anche tu affinche' l'informazione vera e trasparente sia un bene per tutti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Libertà

Consorzi di Bonifica

Studenti a casa, campi saturi, viti nel fango e croci per pregare

Piacenza e provincia / 21

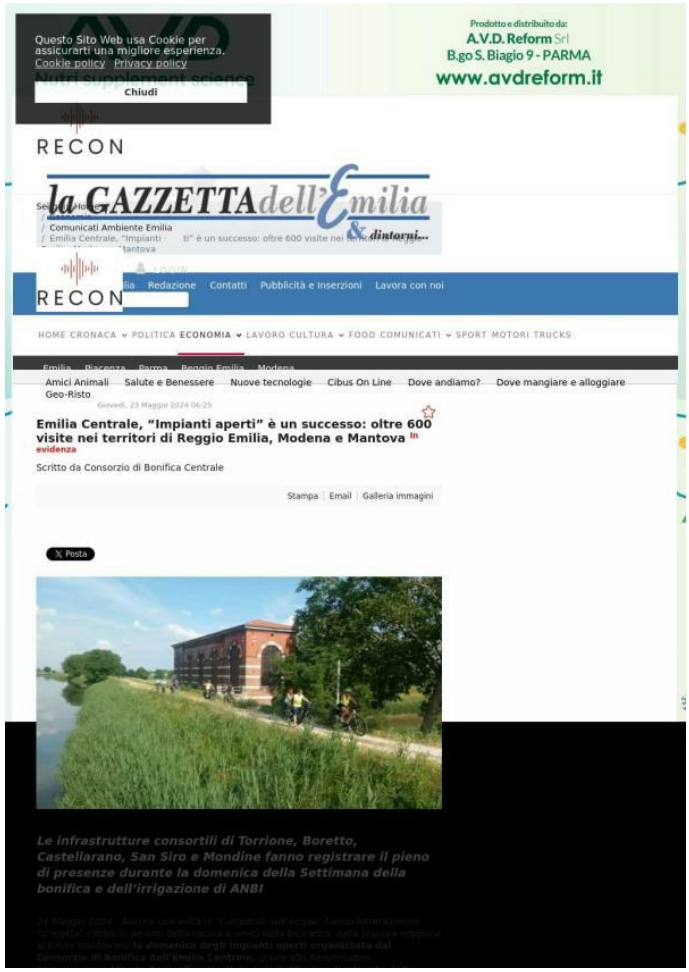
Studenti a casa, campi saturi, viti nel fango e croci per pregare

Cronaca di mezz'ora di pioggia da record tra città e provincia.
«Poi il sole, assurdo» Gli studenti della scuola primaria Pezzani vengono mandati a casa verso le 14.30, perché c'è un guasto elettrico, la pioggia ha fatto saltare tutto, però l'intervento a tempo record nel pomeriggio scongiura il peggio, mette un argine al rischio di danno ai computer. «I bambini possono tornare in sicurezza», garantisce il preside Antonino Furnari. A pochi chilometri intanto rientra in funzione la cassa d'espansione della Farnesiana: non accadeva da almeno dieci anni, come riferito nei giorni scorsi.
Vuol dire che senza quella il quartiere sarebbe finito sott'acqua. Lo dice il presidente del Consorzio di Bonifica Luigi Bisi: «Il nostro personale, quello del Consorzio, è da dodici giorni nel territorio senza tregua, per intervenire là dove serve, subito».
Intanto il danno nei campi resta e non si sa come "asciugarlo". «I campi sono saturi d'acqua, non sappiamo come reggeranno ancora», continua Bisi, pensando soprattutto al danno per fieno e pomodori.
Iniziano a rimbalzare sui telefonini le foto delle viti in Valtidone e non solo: sembrano l'albero delle navi quando sono in mezzo alla tempesta. Navigano nel fango, in una zuppa caffelatte. «Non sappiamo come reagiranno a tutta quest'acqua, è presto per dirlo, c'è stata anche la grandine», segnalano alcuni viticoltori. «Ora entrate nei vigneti è impossibile». Qualcuno ci porta le croci di San Protaso.
Dicono che potrebbero benedire il raccolto, salvarlo da questa altalena che un'ora oscilla verso il sole e l'ora dopo verso la bomba d'acqua.
Sono ore fatte di immagini che restano: almeno venti auto che tentano di rifugiarsi sotto la tettoia del distributore di benzina a Strà, mentre tutto intorno ci sono detriti, ghiaia, fango. O le strade che diventano fiumi. Le mappe "viola" - precipitazioni intensissime - a Morfasso, al lago di Mignano, a Groppo Ducale, per dirne alcuni. «Di sicuro è un maggio tra i più piovosi, tra quelli degli ultimi dieci anni, come minimo», sottolinea Silvio Scattaglia, dalla sua stazione di Niviano, che fa parte della rete di appassionati Meteo Valnure. Spiega che ci saranno ancora episodi di instabilità, con tregua domenica, e poi le temperature saranno in aumento.
Però davvero un meteo così è difficile da prevedere: «A Niviano mercoledì è caduto un millimetro d'acqua. Nella vicina Perino 50 in mezz'ora». _malac.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Emilia Centrale, 'Impianti aperti' è un successo: oltre 600 visite nei territori di Reggio Emilia, Modena e Mantova



Le infrastrutture consortili di Torrione, Boretto, Castellarano, San Siro e Mondine fanno registrare il pieno di presenze durante la domenica della Settimana della bonifica e dell'irrigazione di ANBI 21 Maggio 2024 - Ancora una volta le 'Cattedrali dell'Acqua' hanno letteralmente 'stregato' cittadini, amanti della natura e amici della bicicletta: dalla pianura reggiana al basso mantovano la domenica degli Impianti aperti organizzata dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, grazie alla Responsabile Comunicazione Marzia Bonicelli nell'ambito della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione di ANBI, è stata un vero successo, con la visita di oltre 600 persone suddivise tra gli impianti di Torrione (Comune di Gualtieri, Re), che ha visto la conclusione del progetto VOLT con una performance del Teatro Sociale di Gualtieri, un laboratorio di pittura per i più piccini e dove la dirigente consortile Paola Zanetti ha illustrato il ruolo svolto dalla Bonifica nell'ambito della difesa idraulica; Boretto (Re), lungo il fiume Po, quest'anno ricco di acqua per l'ecosistema e l'agricoltura; Castellarano, sul Fiume Secchia, nella zona pedecollinare dell'Appennino Settentrionale ubicata tra le Province di Modena e Reggio Emilia, in cui sorge l'opera idraulica della Traversa, per l'occasione presidiata dal Capo Settore Impianti Mauro Bigliardi e dal tecnico Ada Francesconi; San Siro, nel Comune di San Benedetto Po (Mn), con l'attività di orienteering e la visita all'Orto Botanico svolte grazie al tecnico Sandro Bellintani; e Mondine, nodo idraulico nel Comune di Moglia (Mn), dove si è svolta una biciclettata ambientale per appassionati e visitatori. '« L'acqua ci nutre e dà la vita » è il tema portante di questa Settimana della Bonifica 2024 - ha sottolineato il presidente del Consorzio dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani - e proprio perché l'acqua risulta essenziale in ogni suo impiego questi appuntamenti molto partecipati, che abbiamo organizzato grazie al nostro staff in collaborazione con ANBI, sono assai rilevanti anche per spiegare come il Consorzio opera nel quotidiano sul territorio gestito, cosa fa per salvaguardare al meglio la risorsa e come governarla quando minaccia aree abitate e coltivate. Le visite sono quindi momenti ricreativi, ma particolarmente utili per approfondire e conoscere equilibri e dinamiche dell'ambiente in cui viviamo' . [Nelle foto allegate: alcuni momenti della domenica di Impianti aperti organizzata dall'Emilia Centrale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

nell'ambito della Settimana della Bonifica e dell'Irrigazione di ANBI: lo spettacolo teatrale al Torrione; la visita guidata a Castellarano; la biciclettata a Mondine]

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

IL BURANA IN CIFRE UN ANNO IMPEGNATIVO ALL'INSEGNA DELLA SFIDA PER CONTRASTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E DELLA PREVENZIONE DELLE GRANDI CATASTROFI COME AVVENUTO IN ROMAGNA

L'INDICATORE
MIRANDOLESE

Cronaca Politica Economia Cultura Sport Rubriche

IL BURANA IN CIFRE UN ANNO IMPEGNATIVO ALL'INSEGNA DELLA SFIDA PER CONTRASTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E DELLA PREVENZIONE DELLE GRANDI CATASTROFI COME AVVENUTO IN ROMAGNA - Indicatore Mirandolese

Indicatore
On 23 Maggio 2024

RUBRICHE

I PIÙ CLICCATI DEL MESE

In occasione della ricorrenza dei drammatici eventi di un anno fa in Romagna e in tante altre zone dell''intera Regione il Consorzio presenta il Report 2023 contenente i numeri dell'attività di un intero anno che ha visto susseguirsi siccità, alluvioni ed ancora siccità evidenziando, qualora ve ne fosse bisogno, la necessità di attuare quei comportamenti virtuosi per essere resilienti ai cambiamenti e conservare la risorsa irrigua attuando i progetti del P.N.R.R . e continuando nell'opera di difesa del suolo in montagna. Anche per questo motivo il Burana si fa promotore di diversi eventi in occasione della Settimana Nazionale della Bonifica ed Irrigazione su tutto il comprensorio e che si concluderà il prossimo fine settimana. Senza dimenticare l'emissione degli avvisi di pagamento del contributo consortile la cui prima scadenza è fissata a fine maggio. Il Presidente del Consorzio della Bonifica Burana, Francesco Vincenzi , dichiara: 'L'anno trascorso ha dimostrato come sia repentino il cambiamento climatico e come sia necessario attrezzarsi per affrontare le sfide che abbiamo davanti. Il consorzio in montagna continua ad investire cifre rilevanti della contribuenza (circa l'85%) mentre in pianura abbiamo distribuito oltre 350 mln di m 3 di risorsa irrigua e sollevato oltre 27 mln di m 3 di acqua per scolo. Intensa l'attività di manutenzione con 28.000 Km. di canali diserbati (più interventi sullo stesso canale) con oltre 34.000 ml. di frane sistemate. Numeri che sono contenuti nel Report 2023 che oggi presentiamo senza dimenticarci delle altre attività ambientali e divulgative per far conoscere le attività del consorzio. Tra le tante attività quelle che si concentrano nella Settimana della Bonifica mirano a diffondere la coscienza ambientale a tutti ed in particolare alle nuove generazioni. Questo è possibile grazie all'oculata gestione dei contributi consortili i cui avvisi sono stati distribuiti nelle scorse settimane e la cui prima rata è in scadenza il prossimo 31 maggio'. Il Direttore del Consorzio della Bonifica Burana, l'Ing. Cinalberto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Bertozzi, aggiunge: 'Come Consorzio abbiamo ottenuto importanti finanziamenti del P.N.R.R. (oltre 200 mln di euro) per aumentare la sicurezza dei nostri territori sia in Emilia Romagna che in Lombardia. I lavori procedono celermente pur tra difficoltà legate alla fornitura di materiali ed ai flussi finanziari. I nostri tecnici sono costantemente impegnati nei diversi cantieri e nella redazione delle pratiche per 'mettere a terra' le risorse assentite dalle Ordinanze Commissariali (ulteriori 9 mln di euro devo confrontarmi con Gasparini per questo dato) a seguito degli eventi calamitosi del maggio 2023.'

Indicatore

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

A Castel dell'Alpi il primo campo estivo di musica classica

Si svolgera dal 24 al 30 giugno nel comune di San Benedetto Val di Sambro e vedra coinvolti un'ottantina di giovani studenti italiani e spagnoli di Martina Mari Con la sottoscrizione della Convenzione, approvata dal Conservatorio statale di musica Giovan Battista Martini di Bologna e dell'Amministrazione Comunale di San Benedetto Val di Sambro, ha definitivamente preso forma il progetto a cui le due istituzioni stavano lavorando da diversi mesi e che vedra tenersi a Castel dell'Alpi, nell'ultima settimana di giugno, il primo campo estivo internazionale dell'orchestra dei giovanissimi del conservatorio G.B. Martini di Bologna, assieme alla spagnola Orquesta Sinfonica Musica Maestro (OSMM) proveniente da Madrid. Questa manifestazione, che ha ottenuto il patrocinio anche degli altri comuni appartenenti a Bologna Montana (Loiano, Monghidoro e Monzuno), e diventata realta grazie all'impegno non solo di Conservatorio e Comune, ma anche della Associazione locale USCA, di persone volenterose come Fabio Furlan e di altri partner istituzionali quali BCC Felsinea, Consorzio di Bonifica Renana ed HERA. Il campo estivo internazionale di musica classica coinvolgera una ottantina di studenti e si svolgera prevalentemente presso il centro civico di Castel dell'Alpi dal 24 al 30 giugno 2024, con scopo prettamente didattico per i tanti giovani futuri artisti che quotidianamente saranno impegnati in esercitazioni orchestrali. Il campo si concludera con un grande concerto gratuito aperto al pubblico in riva al lago. Ringrazio ancora di tutto cuore il Comune di San Benedetto Val di Sambro - afferma il Maestro Aurelio Zarrelli (nella foto con il sindaco Santoni), Direttore del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna - per aver condiviso con noi e dato supporto a questo importante progetto didattico: il primo nella storia del nostro istituto a prevedere un ritiro cosi lungo dei nostri giovanissimi; il primo a coinvolgere in un ritiro una delegazione di studenti spagnoli; il primo ad essere interamente e orgogliosamente svolto nelle splendide colline dell'Appennino bolognese . Esprime la sua soddisfazione Alessandro Santoni, Sindaco di San Benedetto Val di Sambro: In tutti questi anni abbiamo sempre valorizzato la cultura in tutte le sue forme, compresa quella artistico-musicale con importanti rassegne corali ed organistiche che valorizzassero il patrimonio e soprattutto le tante professionalita di cui si pregia il nostro Comune. Questa iniziativa rappresenta sicuramente un'originalita nel suo genere, da portare avanti con l'obiettivo che diventi un appuntamento fisso per il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

nostro Appennino e per questi ragazzi. Per questo ringrazio il Conservatorio, nelle persone del Direttore Zarrelli e del docente referente Chiarotti, e tutti i loro collaboratori, per aver condiviso questo progetto con noi; Fabio Furlan per come lo ha gestito fin dall'inizio; l'USCA di Castel dell'Alpi, i Comuni e gli altri partner istituzionali. Ora auguriamo ai ragazzi una buona permanenza e siamo sin d'ora tutti invitati al concerto finale che si terra sul lago sabato 29 giugno.

Francesco Fabbriani

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

S.BENEDETTO VAL DI SAMBRO (BO): A Castel dell'Alpi il primo campo estivo di musica classica

Si svolgera dal 24 al 30 giugno 2024 nel comune di San Benedetto Val di Sambro e vedra coinvolti un'ottantina di giovani studenti italiani e spagnoli

Con la sottoscrizione della Convenzione, approvata dal Conservatorio statale di musica 'Giovan Battista Martini' di Bologna e dell'Amministrazione Comunale di San Benedetto Val di Sambro con Delibera di Giunta n. 33 del 19.04.2024, ha definitivamente preso forma il progetto a cui le due istituzioni stavano lavorando da diversi mesi e che vedra tenersi a Castel dell'Alpi, nell'ultima settimana di giugno, il primo campo estivo internazionale dell'orchestra dei giovanissimi del conservatorio 'G.B. Martini' di Bologna, assieme alla spagnola Orquesta Sinfonica Musica Maestro (OSMM) proveniente da Madrid. Questa manifestazione, che ha ottenuto il patrocinio anche degli altri comuni appartenenti a Bologna Montana (Loiano, Monghidoro e Monzuno), e diventata realta grazie all'impegno non solo di Conservatorio e Comune, ma anche della Associazione locale USCA, di persone volenterose come Fabio Furlan e di altri partner istituzionali quali BCC Felsinea, Consorzio di Bonifica Renana ed HERA. Il campo estivo internazionale di musica classica coinvolgera una ottantina di studenti e si svolgera prevalentemente presso il centro civico di Castel dell'Alpi dal 24 al 30 giugno 2024, con scopo prettamente didattico per i tanti giovani futuri artisti che quotidianamente saranno impegnati in esercitazioni orchestrali. Il campo si concludera con un grande concerto gratuito aperto al pubblico in riva al lago. ' Ringrazio ancora di tutto cuore il Comune di San Benedetto Val di Sambro afferma il Maestro Aurelio Zarrelli , Direttore del Conservatorio di Musica 'Giovan Battista Martini' di Bologna per aver condiviso con noi e dato supporto a questo importante progetto didattico: il primo nella storia del nostro istituto a prevedere un ritiro cosi lungo dei nostri giovanissimi; il primo a coinvolgere in un ritiro una delegazione di studenti spagnoli; il primo ad essere interamente e orgogliosamente svolto nelle splendide colline dell'Appennino bolognese '. Esprime la sua soddisfazione Alessandro Santoni, Sindaco di San Benedetto Val di Sambro : ' In tutti questi anni abbiamo sempre valorizzato la cultura in tutte le sue forme, compresa quella artistico- musicale con importanti rassegne corali ed organistiche che valorizzassero il patrimonio e soprattutto le tante

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

professionalita di cui si pregia il nostro Comune. Questa iniziativa rappresenta sicuramente un'originalita nel suo genere, da portare avanti con l'obiettivo che diventi un appuntamento fisso per il nostro Appennino e per questi ragazzi. Per questo ringrazio il Conservatorio, nelle persone del Direttore Zarrelli e del docente referente Chiarotti, e tutti i loro collaboratori, per aver condiviso questo progetto con noi; Fabio Furlan per come lo ha gestito fin dall'inizio; l'USCA di Castel dell'Alpi, i Comuni e gli altri partner istituzionali. Ora auguriamo ai ragazzi una buona permanenza e siamo sin d'ora tutti invitati al concerto finale che si terra sul lago sabato 29 giugno '. Nella foto (da sn) il M.° Aurelio Zarrelli ed il sindaco Alessandro Santoni

Redazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Consorzi di Bonifica

Bondeno I dati del report illustrati dal presidente Francesco Vincenzi

La mission del Consorzio Burana «Più rispetto per la risorsa acqua»

Bondeno I dati del report illustrati dal presidente Francesco Vincenzi

La mission del Consorzio Burana «Più rispetto per la risorsa acqua»

Bondeno In occasione della ricorrenza dei drammatici eventi di un anno fa in Romagna e in altre zone della regione, il Consorzio presenta il report 2023 contenente i numeri dell'attività di un intero anno che ha visto susseguirsi siccità, alluvioni e ancora siccità evidenziando, qualora ve ne fosse bisogno, la necessità di attuare quei comportamenti virtuosi per essere resilienti ai cambiamenti e conservare la risorsa irrigua. Anche per questo motivo il Consorzio della bonifica Burana si fa promotore di diversi appuntamenti in occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e Irrigazione su tutto il comprensorio che si concluderà il prossimo fine settimana.
Senza dimenticare l'emissione degli avvisi di pagamento del contributo consortile la cui prima scadenza è fissata a fine maggio. Il presidente del Consorzio della Bonifica Burana, Francesco Vincenzi, dichiara: «L'anno trascorso ha dimostrato come sia repentino il cambiamento climatico e come sia necessario attrezzarsi per affrontare le sfide che abbiamo davanti. Il consorzio in montagna continua a investire cifre rilevanti mentre in pianura abbiamo distribuito oltre 350 mln di m3 di risorsa irrigua e sollevato oltre 27 mln di m3 di acqua per scolo. Intensa l'attività di manutenzione con 28.000 km di canali diserbati (più interventi sullo stesso canale) con oltre 34.000 ml. di frane sistemate. Numeri che sono contenuti nel report 2023 che oggi presentiamo senza dimenticarci delle altre attività ambientali e divulgative per far conoscere le attività del consorzio. Tra le tante attività - dice ancora Vincenzi - quelle che si concentrano nella Settimana della Bonifica mirano a diffondere la coscienza ambientale a tutti e in particolare alle nuove generazioni. Questo è possibile grazie all'oculata gestione dei contributi consortili i cui avvisi sono stati distribuiti nelle scorse settimane e la cui prima rata è in scadenza il 31 maggio».
Il direttore del Consorzio della Bonifica Burana, Cinalberto Bertozzi, aggiunge: «Come Consorzio abbiamo ottenuto importanti finanziamenti del Pnrr (oltre 200 milioni di euro) per aumentare la sicurezza dei nostri territori sia in Emilia-Romagna che in Lombardia. I lavori procedono celermente pur tra difficoltà legate alla fornitura di materiali e ai flussi finanziari. I nostri tecnici sono costantemente impegnati nei diversi cantieri e nella redazione delle pratiche per "mettere a terra" le risorse che fanno riferimento alle ordinanze a seguito degli eventi calamitosi del maggio 2023».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

L'invito finale del presidente e del direttore generale per conoscere meglio il Consorzio è quindi di partecipare agli eventi della Settimana della Bonifica e di seguire le attività sul sito e sulle nuove forme di comunicazione in cui vengono postati i vari interventi eseguiti. Appuntamento Si segnala infine una iniziativa per domenica: alle 16 visita all'impianto Bondeno-Palata (via Dazio 147, Bondeno) con visita all'impianto. A seguire, sempre nello stesso indirizzo, è previsto l'oramai immancabile aperitivo con visite guidate all'impianto di scolo e rinfresco con prodotti del territorio della bonifica.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

EMILIA ROMAGNA

Consorzi di Bonifica

Le sfide dell'ambiente «Dal mare al Grande Fiume, locomotive per il turismo»

Domani, nella sala Estense, convegno dedicato al rapporto fra il nostro territorio e l'acqua L'iniziativa, presentata sul battello Nena, è stata promossa dal Rotary estense (sette club)

Le sfide dell'ambiente
«Dal mare al Grande Fiume, locomotive per il turismo»

Domani, nella sala Estense, convegno dedicato al rapporto fra il nostro territorio e l'acqua
L'iniziativa, presentata sul battello Nena, è stata promossa dal Rotary estense (sette club)

Il ricordo

Donò un immobile al Comune, una targa per Giuliana Galavotti

FERRARA Si svolgerà domani alle 10, nella sala Estense, il convegno dedicato al rapporto fra il nostro territorio e l'acqua. L'iniziativa è promossa dal Rotary estense (sette club) coordinata dall'assistente del governatore, l'imprenditrice Cinzia Ori. Le motivazioni dell'incontro sono state illustrate nel corso di una conferenza organizzata a bordo della motonave Nena, in Darsena, dove la stessa Ori è intervenuta presentando anche alcuni dei relatori che saranno protagonisti dell'evento, moderato da Cristiano Bendin, responsabile delle pagine ferraresi del nostro giornale.
Affiancavano Cinzia Ori i presidenti dei Rotary Ferrara e Poggio Renatico Adele Del Bello e Daniele Gonelli e il vicepresidente del Ferrara est Marco De Nunzio. «Il tema acqua è molto importante e sentito dalle nostre comunità», ha osservato in apertura la Ori, «collegato ai cambiamenti climatici e ai risvolti economici. Di qui il ruolo importante giocato anzitutto dalle istituzioni». Già, l'economia. Una sottolineatura al riguardo è stata fatta da Davide Urban (direttore Confcommercio Ascom) che ha ricordato quanto è stato fatto e quanto - ancor più - si dovrà fare sul fronte turistico: il nostro territorio (il delta del Po, le spiagge, le Valli, lo stesso grande fiume), al riguardo «ha delle potenzialità enormi e consente di assaporare la natura che ci circonda in maniera lenta ed essere, così, protagonisti dell'ambiente. La pratica amatoriale e sportiva con le biciclette normali, elettriche o a pedalata assistita rappresentano una nuova frontiera sempre più apprezzata dai turisti di tutti le età ed estrazione che intendono la vacanza come momento di autentico benessere». Sono poi intervenuti Giuseppe Castaldelli ed Elena Tamburini del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione del nostro ateneo.
Il primo, al convegno, parlerà del recupero della qualità dell'acqua dalla pianura al mare, argomento ovviamente fondamentale e non solo dal punto vista dell'ambiente e della salute, mentre la seconda interverrà su «Il mare e le produzioni dell'acquacoltura del Delta, tra eccellenze e nuove minacce», dunque l'aspetto più strettamente produttivo, oggi in forte difficoltà a causa della proliferazione del granchio blu (si parlerà anche di questo). Gli altri relatori, ha annunciato la Ori, saranno Anna Maria Quarzi (direttrice Istituto Storia contemporanea) «La storia idraulica della bassa pianura del Po».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Alessandro Bratti (segretario generale Autorità di bacino del fiume Po) «Il fiume Po: una risorsa, un pericolo, un'opportunità». Stefano Calderoni e Mauro Monti (presidente e direttore generale del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara) «Gestione della rete idrica e cambiamento climatico». Davide Bellotti (presidente Cna Ferrara) «Il mare, il Po e il Delta come opportunità di valorizzazione turistica e naturalistica».
Alberto Lazzarini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Migliaro, Migliarino e Massafiscaglia. Nel libro di Bertelli la storia millenaria

Acquista il giornale
Accedi
Abbonamento mensile:
1 mese a 3,99 €
Grandine doveThiago Motta newsThiago Motta reazioni tifosiConcerto Ac/DcAccoltellamento Bologna
CITTÀ
MENÙ
SPECIALI
VIDEO
ULTIM'ORA
23 mag 2024
Ricerca
Il Resto del Carlino
Ferrara
Cronaca
Migliaro, Migliarino e Massafiscaglia. Nel libro di Bertelli la storia millenaria
Migliaro, Migliarino e Massafiscaglia. Nel libro di Bertelli la storia millenaria
Il libro "Brani di storia del comune di Fiscaglia" racconta le origini e l'evoluzione dei tre precedenti comuni che hanno dato vita all'attuale Fiscaglia nel 2014. Un'opera di 400 pagine di Marcello Bertelli, con il patrocinio della regione Emilia Romagna e della provincia di Ferrara.

In questi giorni è stato pubblicato il libro 'Brani di storia del comune di Fiscaglia' che racconta la storia del comune partendo dalle origini dei tre precedenti di Migliaro, Migliarino e Massafiscaglia, che lo hanno costituito nel 2014. Un volume di circa 400 pagine, opera del ricercatore storico locale Marcello Bertelli. Il libro esce col patrocinio della regione Emilia Romagna e della provincia di Ferrara grazie al supporto del consorzio di bonifica Pianura di Ferrara. La prefazione al libro è curata dal professore Franco Cazzola, già docente di storia dell'economia all'università di Ferrara e di Bologna, ora presidente della Fondazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria, che pure ha concesso il proprio patrocinio. Si tratta di un racconto storico di oltre mille anni nel quale gli abitanti di Fiscaglia avranno modo di scoprire che nei secoli VIII-IX abitavano già tutti insieme in un unico ampio territorio, la cosiddetta Massa di Fiscaglia, che si estendeva sulla destra del Po di Volano, da Medelana fino a toccare Codigoro, un territorio che aveva il suo epicentro, sia religioso che civile, presso la chiesetta (ora demolita) di San Vitale di Fiscaglia, vicino a Migliarino, sul quale dominava incontrastato il potere del papa. Era un'area inospitale, ricca di valli e di paludi (Volta, Gallare, Sfondrabo e altre minori) dove le acque prevalevano sui coltivi e dove si sono formati i primi nuclei abitativi intorno alle primitive chiese della Corba, di San Marco e Santa Margherita di Valcesura, di San Lorenzo di Migliarino e della stessa San Vitale. "Prima del Mille - spiega l'autore - gli odierni fiscagliesi abitavano allora tutti nelle stesse terre di Fiscaglia (da cui la denominazione dell'attuale comune), ma poi a causa dei frequenti ed accesi contrasti esistenti tra i poteri forti dell'epoca: l'Impero e il Papato, l'Arcivescovo di Ravenna e l'Abbazia di Pomposa, il comune di Ferrara e quelli della Lega Lombarda, fu imposta una divisione forzata e irreversibile di detto territorio. Nasceva cosi il comune di Massafiscaglia nel 1221 per volere del comune di Ferrara contro la volontà del papa, poi nel 1577 si costituiva il comune di Migliaro, con Migliarino, per concessione degli Estensi divenuti nel frattempo signori di Ferrara. Infine nascerà nel 1884 il comune di Migliarino a seguito del trasferimento della sede comunale da Migliaro, accompagnato da scontate liti campanilistiche e da inevitabili e curiosi sfottò. Migliaro ritornerà ad essere comune autonomo nel 1963, distaccandosi da Migliarino". Oggi Massafiscaglia, Migliaro e Migliarino costituiscono l'unico comune di Fiscaglia dal 2014. Un lungo racconto, che parte dal lontano 774 quando Carlo Magno, re dei Franchi, restituiva al

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

papa Adriano I i territori usurpati dai Longobardi, fra cui la nostra Massa di Fiscaglia, e che si conclude ai giorni nostri. Il libro sarà presentato e distribuito in occasione delle fiere di Massafiscaglia (31 Maggio, presso il circolo Ragno Azzurro) e di Migliaro il 7 e il 9 giugno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Fratta Gorzone, ferita ambientale aperta E' la prima tappa della campagna itinerante per la tutela e la salvaguardia dei corsi d'acqua

La prima tappa della campagna itinerante per la tutela e la salvaguardia dei fiumi organizzata da Legambiente Veneto con il contributo di COOP Alleanza 3.0, con il patrocinio dell' Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e con il partner tecnico Strada Srl, che avrà come focus la presentazione dei risultati dei monitoraggi effettuati sui fiumi Fratta Gorzone si terrà sabato 25 maggio alle ore 11.30 nella sede Circolo Perla Blu in Via Cavour 72 a Cologna Veneta. Intervengono:Giulia Bacchiega - Portavoce Operazione Fiumi, Legambiente Veneto; Andrea Minutolo - Responsabile Ufficio scientifico Legambiente e Piergiorgio Boscagin - Circolo Legambiente Perla Blu. Nel pomeriggio alle ore 15.00 ritrovo presso lo scarico del tubo Arica in località Sule per una camminata lungo l'argine con letture dal libro "Il fiume sono io" con l'autore Alessandro Tasinato. Alle 17 arrivo presso la sala Bressan di Cologna Veneta in via Chioggiano e convegno "FRATTA GORZONE, UNA FERITA AMBIENTALE APERTA" con Andrea Minutolo.

cronacadiverona.com

Fratta Gorzone, ferita ambientale aperta E' la prima tappa della campagna itinerante per la tutela e la salvaguardia dei corsi d'acqua

05/23/2024 17:08

La prima tappa della campagna itinerante per la tutela e la salvaguardia dei fiumi organizzata da Legambiente Veneto con il contributo di COOP Alleanza 3.0, con il patrocinio dell' Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e con il partner tecnico Strada Srl, che avrà come focus la presentazione dei risultati dei monitoraggi effettuati sui fiumi Fratta Gorzone si terrà sabato 25 maggio alle ore 11.30 nella sede Circolo Perla Blu in Via Cavour 72 a Cologna Veneta. Intervengono:Giulia Bacchiega – Portavoce Operazione Fiumi, Legambiente Veneto; Andrea Minutolo – Responsabile Ufficio scientifico Legambiente e Piergiorgio Boscagin – Circolo Legambiente Perla Blu. Nel pomeriggio alle ore 15.00 ritrovo presso lo scarico del tubo Arica in località Sule per una camminata lungo l'argine con letture dal libro "Il fiume sono io" con l'autore Alessandro Tasinato. Alle 17 arrivo presso la sala Bressan di Cologna Veneta in via Chioggiano e convegno "FRATTA GORZONE, UNA FERITA AMBIENTALE APERTA" con Andrea Minutolo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

COMUNICATO STAMPA

Neviano, riapre dopo dieci anni la Monterosso-Bazzano grazie alla Bonifica Parmense

L'intervento, finanziato dal Consorzio per 40 mila euro, ha rimesso in sicurezza il tratto interrotto ripristinando così i collegamenti con le sei frazioni di Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto

23 Maggio 2024 In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione ANBI il Consorzio della Bonifica Parmense ha completato l'intervento realizzato in stretta sinergia con l'Amministrazione comunale di Neviano degli Arduini per la messa in sicurezza e la riapertura della strada comunale Monterosso-Bazzano, chiusa da dieci anni per via degli intensi movimenti franosi che ne avevano pregiudicato la normale viabilità su un tratto di 100 metri causandone l'interruzione della percorribilità in sicurezza del tracciato. I lavori dall'importo complessivo di 40 mila euro e finanziati con fondi consortili sono stati presentati in loco, insieme alla sindaca di Neviano degli Arduini, Raffaela Devincenzi, da una delegazione della Bonifica Parmense, composta dalla presidente Francesca Mantelli insieme al direttore generale del Consorzio, Fabrizio Useri; dai tecnici dell'Ufficio Progettazione dell'ente consortile: Dimitri Costa e Francesco Groppi, e dalla responsabile Comunicazione Chiara Lamoretti. Per Coldiretti Parma è intervenuto Gabriele Costi, che ha spiegato il valore dell'opera per le imprese agricole del territorio; la benedizione dell'infrastruttura è stata impartita da Don Giandomenico Ferraglia, arciprete di Neviano degli Arduini e Bazzano. Si tratta di un intervento significativo per le abitazioni e le attività presenti in zona poiché la strada collega ben sei frazioni al piccolo centro di Bazzano: Villa Santi Giovanni e Paolo, Scorcoro, Case Penuzzi, Le Rette, Cedogno, Croce del Farneto. L'intervento avrà ricadute positive sulla viabilità della zona: oltre all'utilizzo dei residenti e non, la strada è infatti meta cicloturistica e di percorsi ambientali e connette alla viabilità anche un agriturismo locale, Il Farneto. Nello specifico, i lavori si sono effettuati su un tratto lungo un cento metri con interventi mirati di drenaggio, profilatura dei pendii e consolidamento eseguiti nello spazio franoso di una trentina di metri e hanno visto la regimazione delle acque, per evitare pericolosi ristagni, con ripristino della rete scolante. Il 2024 è un anno particolarmente impegnativo ha sottolineato Fabrizio Useri, Direttore Generale del Consorzio della Bonifica Parmense per le attività dell'Ente nel distretto montano, a causa degli effetti della crisi climatica sui nostri territori. È stato infatti necessario intervenire d'urgenza su diverse infrastrutture stradali per ripristinare il collegamento tra le diverse località interrotte. In questo contesto si inserisce l'intervento di sistemazione del movimento franoso nella strada comunale di Monterosso di Bazzano, che si è attivata a causa degli eventi calamitosi degli ultimi anni e che ha interrotto la normale viabilità veicolare, ora nuovamente ripristinata. La nostra casa comune guadagna oggi un punto fermo con la sistemazione della strada Monterosso-Bazzano grazie all'intervento del Consorzio di Bonifica ha evidenziato Raffaella Devincenzi, sindaca del Comune di Neviano degli Arduini . E' una arteria per noi molto importante, sia per le attività produttive e agricole della zona, sia per i percorsi ambientali che la collegano ai sentieri e alle ciclovie. Purtroppo l'Appennino vive costantemente la pressione e le conseguenze delle frane e dei mutamenti del clima, ma interventi come questo, che inauguriamo oggi, offrono maggiore sicurezza alla nostra comunità dandoci speranza nel rispetto dell'ambiente che ci circonda. In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione ha dichiarato Francesca Mantelli, presidente del Consorzio della Bonifica Parmense inauguriamo uno dei molteplici interventi che il Consorzio della Bonifica Parmense realizza a supporto dei Comuni per la manutenzione, la cura e la prevenzione al dissesto nel territorio collinare e montano. In questo caso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

specifico riapriamo una strada chiusa da anni con un risvolto positivo per la viabilità del territorio di Neviano degli Arduini. [Materiale allegato: la foto collettiva dei rappresentanti intervenuti all'inaugurazione; e un momento dei lavori effettuati dalla Bonifica Parmense; File Wetransfer https://we.tl/t-kTH8hqU0Qz video contenente, nell'ordine, le interviste a Mantelli, Useri e Devincenzi] -- Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne Consorzio della Bonifica Parmense Web: bonifica.pr.it Social: Facebook | Instagram | LinkedIn

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

UN ANNO FA ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA OGGI EMERGENZE IN VENETO E LOMBARDIA: CONDIZIONI DIVERSE, MA STESSA MATRICE

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI SENZA UN PIANO STRAORDINARIO DI MANUTENZIONE DEI TERRITORI ECONOMIA E COMUNITA' LOCALI SEMPRE PIU' A RISCHIO Seppur ci siano stati danni ingenti, non ci sono stati fortunatamente elenchi di vittime e così l'attenzione mediatica è stata derubricata dalle prime pagine. Eppure gli eventi meteo su Lombardia e Veneto hanno avuto una preoccupante analogia con la disastrosa alluvione di un anno fa in Emilia Romagna: allora come oggi, seppur con una diversa intensità dei fenomeni, si sono succeduti, a distanza di poco tempo, due eventi estremi, concentrati sulle stesse aree, riversandosi su territori già saturi d'acqua e quindi non in grado di assorbirne ulteriori, grandi quantitativi (in questi giorni su Brianza, Emilia centrale e tra le province di Belluno, Vicenza, Verona, Treviso): ad evidenziarlo è il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Ciò, che distingue il Maggio 2024 da un anno fa, è il contesto climatico, in cui gli eventi sono accaduti: allora si verificarono dopo un lungo periodo di siccità estrema con terreni aridi e quindi più impermeabili, aumentando la velocità dello scivolamento dell'acqua verso valle con le note conseguenze disastrose; oggi, invece, stanno interessando terre che, a seguito di una primavera particolarmente piovosa, già erano imbibite e quindi non in grado di assorbire ulteriori quantitativi d'acqua: da qui la necessità di farla defluire il più velocemente possibile verso il mare attraverso fiumi e canali. Quanto accaduto e che si ripeterà alla prossima, cospicua evenienza meteorologica conferma, come denunciamo da anni, l' insufficienza della rete idraulica italiana di fronte alle conseguenze della crisi climatica commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Al contempo dimostra l'importanza dei bacini di espansione che, laddove esistano e siano operativi, svolgono una funzione fondamentale quantomeno per trattenere le ondate di piena. Servono un piano di manutenzione straordinaria del territorio e la realizzazione di nuove infrastrutture idrauliche per calmierare l'estremizzazione degli eventi atmosferici aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Altrimenti tale funzione viene di fatto svolta dall'allagamento dei campi con inevitabili conseguenze, però, sui cicli colturali, ricordando a tutti che l'agricoltura è economia, ma soprattutto produce cibo. Per comprendere meglio l'entità dei fatti, basta citare i quantitativi dei rilasci dai grandi laghi del Nord praticamente al colmo: la portata complessiva di deflusso da Maggiore (riempimento: 115,4%), Lario (68,2%), Benaco (102,9%) e Sebino (90,7%) ha raggiunto i 1650 metri cubi al secondo, andando ad alimentare fiumi anch'essi sovraccarichi d'acqua come il Ticino (cresciuto fino a toccare un livello di 306 centimetri, cioè quasi mezzo metro in più rispetto alla scorsa settimana prima delle piogge), l'Adda (a valle del lago di Como ha raggiunto un'altezza di m. 3,40, quando era m. 2,19 prima delle piogge), il Mincio (+ cm.70 rispetto ad una settimana fa). In Veneto, dove numerosi e diffusi sono stati gli allagamenti, si sono registrate su diversi comuni delle Prealpi Vicentine, piogge in 24 ore tra i 100 ed i 176 millimetri, andando ad alimentare bacini, che già avevano raccolto, pochi giorni prima, cumulate anche di 200 millimetri (a Velo d'Astico: mm.229 in un giorno + mm. 30 il giorno successivo): il fiume Astico ha raggiunto la portata di 110 metri cubi al secondo mentre, prima dell'ondata di maltempo, il flusso era mc/s 3,74 ca.; Il Muson dei Sassi, tornato a fare paura, è straripato dopo aver raggiunto mc/s 122. Preoccupano ancora le portate del Bacchiglione (ha raggiunto mc/s 327,37), Brenta (ha toccato mc/s 730), Adige (mc/s 772,21). La Lombardia, che la settimana scorsa aveva dovuto fare i conti con gli allagamenti e le esondazioni dei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

fiumi Seveso e Lambro, in questi giorni ha continuato a registrare cumulate di pioggia a 3 cifre sul comune di Seveso e di un'ottantina di centimetri su altre stazioni brianzole. Anche nell'area centrale dell'Emilia-Romagna ci sono stati allagamenti tra le province di Modena, Bologna e nel Parmense, dove è esondato il torrente Scodogna; ora i valori di portata dei fiumi appenninici sono sopra la media, eccezion fatta per Reno e Santerno. Per quanto riguarda il resto d'Italia, in Valle d'Aosta si riducono le portate di Dora Baltea e torrente Lys. In Piemonte sono in aumento i livelli dei fiumi Tanaro e Stura di Lanzo, mentre calano quelli della Stura di Demonte e della Toce. In una settimana la portata del fiume Po, che già era abbondante, raddoppia nei rilevamenti lombardi ed emiliani: a Pontelagoscuro, nel Ferrarese, il flusso è oltre il 150% in più della media!! In Liguria crescono i livelli dei fiumi Magra, Entella, Vara ed Argentina. Sono in crescita anche i livelli dei corsi d'acqua in Toscana: l'Arno torna a superare la portata di 100 metri cubi al secondo a Ponte a Signa; sopra media anche i livelli di Serchio e Sieve, mentre l'Ombrone resta in deficit idrico. Nonostante recenti rialzi idrici, continuano ad essere deficitari i livelli dei fiumi nelle Marche, dove spiccano, in senso negativo, Tronto ed Esino; gli invasi trattengono ancora volumi superiori ai 52 milioni di metri cubi. In Umbria, nemmeno le piogge di questi giorni hanno consentito una ripresa del livello del lago Trasimeno, che anzi decresce di ulteriori 2 centimetri e sembra destinato ad affrontare le calure estive al di sotto del minimo livello vitale fissato a -cm.120 (ora è a -cm.128, ben cm. 83 cm sotto la media); in crescita sono invece le portate dei fiumi Topino e Chiascio, mentre rimane stabile la Paglia. Il fiume Tevere risulta decrescente sia nel basso corso umbro, sia a Roma, dove la portata si attesta a poco più di 82 metri cubi al secondo, quando la media mensile è superiore a mc/s 200; nel Lazio, leggeri cali vengono registrati anche dall'Aniene e dalla Fiora, mentre il Velino segna una sostanziale invarianza nei territori dell'Alta Sabina. Continua lento, ma inesorabile il declino del lago di Nemi, il cui livello idrometrico è ormai ben 45 centimetri sotto a quello dell'anno scorso. Decrescente è anche il livello del fiume Volturno dal tratto molisano fino alla foce: l'attuale altezza idrometrica è inferiore a quella del precedente quinquennio. Sempre in Campania cala anche la Sele, mentre il Garigliano registra un'impercettibile crescita. Prosegue la lunga stagione siccitosa nell'Italia meridionale, dove gli invasi artificiali, che lo scorso anno avevano salvato la stagione irrigua e quella turistica durante l'estate più calda della storia, oggi devono fare i conti con l'esiguità della risorsa idrica trattenuta, minacciando la produzione agricola in quasi tutte le regioni del Sud, dove anche l'arrivo in massa dei vacanzieri estivi è ora guardato dagli amministratori pubblici con crescente preoccupazione. E' così in Basilicata, dove ogni settimana gli invasi rilasciano oltre 4 milioni di metri cubi d'acqua e ne restano a disposizione meno di 330, sicuramente insufficienti per far fronte al fabbisogno della stagione estiva; l'anno scorso ne erano disponibili ben 163 milioni in più. Lo stesso accade in Puglia, dove il deficit sul 2023 è di quasi 139 milioni di metri cubi ed il bacino di San Pietro sul fiume Osento, uno dei primi 4 della regione, trattiene meno di 1 milione e mezzo di metri cubi d'acqua su una capacità di oltre 17; l'anno scorso era pieno al 100%. Nell'invaso di Occhito, il più grande della regione, mancano all'appello oltre 106 milioni di metri cubi d'acqua su una potenzialità di oltre mc. 250! In Calabria, i fiumi Coscile e Lao sono in crescita, mentre la portata dell'Ancinale è pressoché azzerata. In Sicilia le piogge recenti (mediamente inferiori a mm. 10 con cumulate massime intorno a mm. 20) non possono certo risultare risolutive di una condizione di siccità estrema, che perdura da poco meno di un anno sull'isola, dove le temperature hanno già da tempo toccato i 30 gradi. Infine, la Sardegna dove, nelle zone interne del Nuorese e dell'Oristanese ma anche nelle zone interne e costiere delle province del Medio Campidano e di Carbonia-Iglesias, un prezioso apporto pluviale, quantificabile tra mm. 40 e mm. 60, ha recentemente offerto un po' di ristoro a territori da troppo tempo a secco. Resta grave la situazione della costa orientale, dove tra i mesi di Febbraio ed Aprile 2024 si è registrato un deficit di pioggia stimabile tra mm. 80 e mm. 148 e dove finora il mese di maggio ha regalato cumulate di pioggia, insufficienti a riequilibrare l'enorme deficit idrico in territori ormai prossimi all'arrivo di un gran numero di turisti. Nonostante il ripetersi di eventi violenti, la politica italiana non presta fattiva attenzione ai ripetuti allarmi, che tutta la comunità scientifica ha lanciato in merito alla rapida evoluzione del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

riscaldamento globale con temperature degli oceani, mai state così alte da oltre 12 mesi ed ai rischi di eventi distruttivi, che stanno susseguendosi nel mondo, dal Brasile al Kenia. La memoria corta di questo Paese fa sì che si dimentichi rapidamente un problema non appena ne sopraggiunga uno nuovo e, nonostante un'Italia meteorologicamente divisa a metà, si continua a fare fatica a considerare siccità ed alluvioni come facce di una stessa medaglia, progettando soluzioni per prevenirne le conseguenze conclude il Presidente di ANBI. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Acqua Ambiente Fiumi

Bomba d'acqua in Valtidone allagamenti e disagi sulla 412

Lago a Trevozzo al bivio per il ponte, cantine sommerse a Strà. Canale tracima sulla Sp di Mottaziana all'incrocio per Breno e Corniola

Bomba d'acqua in Valtidone allagamenti e disagi sulla 412

Lago a Trevozzo al bivio per il ponte, cantine sommerse a Strà. Canale tracima sulla Sp di Mottaziana all'incrocio per Breno e Corniola

A Pianello tombino in tilt, l'acqua lambisce l'area delle feste

A Caminata alcune strade si sono trasformate in torrenti

Mariangela Milani L'improvvisa bomba d'acqua che ieri pomeriggio, attorno alle 14, ha investito la Valtidone ha messo a dura prova tutta la rete dei canali, che in alcuni casi sono tracimati allagando campi e strade.

A Borgonovo, lungo la Provinciale di Mottaziana, all'incrocio con le strade per Breno e Corniola, l'acqua è uscita dal canale a lato della strada allagando una parte della sede stradale, tanto che le auto in quel tratto hanno dovuto procedere a passo d'uomo. Sul posto sono intervenuti addetti del servizio tecnico della Provincia e agenti della Polizia locale. Questi ultimi si sono recati anche a Bilegno e a Breno, dove alcuni canali sono esondati. In viale Risorgimento i vigili hanno dovuto spostare dalla strada un panettone dissuasore di sosta finito in mezzo alla carreggiata forse in seguito all'urto di un'auto.

Disagi anche lungo la Statale 412, soprattutto da Borgonovo verso l'alta valle. A Trevozzo è finito sott'acqua il tratto che si trova alla rotonda del bivio per il ponte sul Tidone che porta Pianello. A riversarsi sul fondo stradale è stata l'acqua scesa dalla collina alle spalle delle abitazioni che si affacciano sulla strada, finita sott'acqua. Disagi si sono registrati per gli studenti che, proprio in quel momento, si sono trovati a scendere dall'autobus che li riportava a casa e per i genitori fermi in auto ad attenderli, mentre un fiume d'acqua invadeva la strada. Due anni fa, sempre allo stesso incrocio, un fiume di acqua e fango aveva invaso la strada, le case e le attività circostanti tanto che era stato necessario l'utilizzo di pale meccaniche e pompe idrovore per ripulire tutto quanto.

Disagi anche nella vicina Strà, dove alcune cantine sono andate sott'acqua. Sempre lungo la 412 ieri in diversi tratti le auto in alcuni momenti hanno dovuto viaggiare a passo d'uomo per la presenza di grossi e pericolosi ristagni d'acqua, come quello a valle del cimitero di Castelnovo di Borgonovo, oppure nelle curve poco prima dell'ingresso a Trevozzo e Pianello. Il problema all'origine è sempre lo stesso: l'acqua che scorre senza freno dalla collina soprastante e investe tutto ciò che trova a valle.

A Pianello ieri l'acqua portata dalla pioggia battente è confluita verso piazza Mercato, mandando in tilt un tombino e lambendo le strutture della Pro loco (chiuse) dove solitamente si tengono le feste.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Più a monte, a Caminata, un fiume di acqua si è riversato da monte verso la Statale 412, incanalandosi in una via del paese verso valle. Attorno alle 16 il maltempo ha dato una tregua.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Acqua Ambiente Fiumi

Allagamenti alla Barabasca Italia Nostra: «E le vasche?»

I dubbi dell'associazione dopo che i due bacini artificiali non hanno funzionato: «La nuova area ha modificato il percorso delle acque?»

Valdarda e Bassa Piacentina

Allagamenti alla Barabasca Italia Nostra: «E le vasche?»

I dubbi dell'associazione dopo che i due bacini artificiali non hanno funzionato: «La nuova area ha modificato il percorso delle acque?»

Donata Meneghelli Quali sono le cause degli allagamenti che hanno costretto a chiudere il casello autostradale di Fiorenzuola? Se lo chiede Italia Nostra Valdarda, secondo la quale la causa non deve ricercarsi solo nella quantità di acqua caduta. «Certo le precipitazioni - riconosce il presidente di sezione Luigi Ragazzi - sono state intense: la zona Barabasca è stata interessata da alcuni allagamenti tra mercoledì 15 e giovedì 16 maggio. Oltre alla chiusura del casello, si è verificata la tracimazione sulla strada provinciale dell'acqua di una delle due vasche di laminazione realizzate a fianco dell'area produttiva in cui sorge l'insediamento New Cold». Ricordiamo che le vasche di laminazione sono dei piccoli bacini per raccogliere l'acqua piovana. Il giorno dell'allagamento l'acqua è tracimata, è finita sulla strada, ma ha anche allagato un magazzino-deposito e altri immobili.

Italia Nostra pone alcuni interrogativi: «In primo luogo, per quale ragione, anche quando non piove, in una delle due vasche c'è sempre una consistente quantità di acqua?

È solo acqua di scarico dell'insediamento New Cold oppure nella realizzazione di questa vasca è stata intercettata una falda? È evidente che se parte della capacità di questa vasca è già impegnata, la sua capienza è destinata (come avvenuto nei giorni scorsi) a divenire insufficiente in caso di piogge intense».

I residenti della zona hanno inoltre informato Italia Nostra di qualcosa di quanto meno anomalo sempre nel giorno delle piogge intense: «Ci risulta - spiega Ragazzi - che giovedì scorso, mentre era in corso l'allagamento della zona a valle della rotatoria (strada del Chiaromantello) il Canale del Mulino che scorre sull'altro lato della Provinciale era quasi vuoto. È palese quindi che l'esondazione si è creata in loco, quindi occorre accertare cosa non ha funzionato. Le due vasche di laminazione in quale recettore finale scaricano? In caso di piena questo recettore ha la capacità di accogliere e smaltire l'acqua delle due vasche? La recente realizzazione della nuova area produttiva alla Barabasca ha forse modificato il percorso delle acque di scolo dei terreni circostanti?». Italia Nostra fa notare che la realizzazione dell'insediamento in oggetto alla Barabasca è di qualche anno fa (la variante urbanistica è del 2020) e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

quindi «si era consapevoli dell'estrema variabilità climatica e degli effetti sul territorio, sempre più impermeabilizzato». Ci si chiede se ciò sia stato «valutato debitamente durante l'esame di variante, durante la realizzazione e il collaudo delle opere».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il torrente esonda, allagamenti nella zona di Perino: conta dei danni dopo i temporali in provincia - FOTO

Il torrente esonda, allagamenti nella zona di Perino: conta dei danni dopo i temporali in provincia - FOTO Il maltempo che anche ieri in parte ha colpito la provincia di Piacenza, in particolare nel tardo pomeriggio, ha causato gravi danni nella zona di Perino. Proprio in quell'area, infatti, si è scatenato un vero e proprio nubifragio che ha portato all'esondazione del torrente Tavernaglio, in località Bellaria. Come mostrano le immagini, le acque del torrente hanno letteralmente invaso l'abitato. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, ma i danni sono ancora da conteggiare. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati. Post Views:.

Piacenza24

Il torrente esonda, allagamenti nella zona di Perino: conta dei danni dopo i temporali in provincia – FOTO

05/23/2024 09:01

Il torrente esonda, allagamenti nella zona di Perino: conta dei danni dopo i temporali in provincia – FOTO Il maltempo che anche ieri in parte ha colpito la provincia di Piacenza, in particolare nel tardo pomeriggio, ha causato gravi danni nella zona di Perino. Proprio in quell'area, infatti, si è scatenato un vero e proprio nubifragio che ha portato all'esondazione del torrente Tavernaglio, in località Bellaria. Come mostrano le immagini, le acque del torrente hanno letteralmente invaso l'abitato. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, ma i danni sono ancora da conteggiare. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati. Post Views:.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Reggio

Acqua Ambiente Fiumi

«A rischio alluvione in provincia 171mila famiglie e 36mila imprese»

L'allarme Lapam: «Bisogna sensibilizzare e investire sulla prevenzione»

«A rischio alluvione in provincia 171mila famiglie e 36mila imprese»
L'allarme Lapam: «Bisogna sensibilizzare e investire sulla prevenzione»

Reggio Emilia «Sensibilizzare e investire per prevenire. Questi sono i due aspetti principali su cui bisogna immediatamente intervenire». A un anno di distanza dall'alluvione in Romagna e nei giorni in cui anche diverse parti dell'Emilia sono finite sott'acqua a causa di violenti e improvvisi nubifragi, l'ufficio studi Lapam Confartigianato ha elaborato una ricerca sul rischio idrogeologico del territorio reggiano.

Un'indagine che vuole porre l'attenzione anche sulla crescente necessità di investimenti che possano prevenire eventi drammatici, visto un acuirsi dei fenomeni atmosferici estremi sempre più violenti e frequenti.

Come emerge dall'analisi, il 46,3% della superficie della provincia di Reggio Emilia è a rischio medio di alluvione e il 6% è a rischio elevato. Ciò significa che il 79,6% della popolazione reggiana risiede in aree con una probabilità "media" di eventi alluvionali, mentre l'1,6% in aree a elevata probabilità. Un rischio che, in uno scenario di media gravità, coinvolge 171mila famiglie reggiane, 77 mila edifici e 36 mila imprese.

Per quanto riguarda gli eventi franosi, invece, il 13,8% della superficie di Reggio Emilia (si tratta in particolare dell'area dell'Appennino) è a rischio elevato e molto elevato. In uno scenario di gravità elevata e molto elevata, il rischio coinvolge quasi 11 mila persone e 860 imprese.

«In Italia - conclude Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato -, come evidenziano i dati del nostro ufficio studi, ognuno di noi ha dovuto sborsare in media 1.918 euro come perdite economiche causate da eventi estremi connessi al cambiamento climatico dagli anni '80 ad oggi. La regione Emilia-Romagna investe ogni anno in media 88,81 euro pro capite per l'ambiente, che comprende l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, la protezione dei beni paesaggistici, le attività forestali e la gestione dei parchi naturali. Il cambiamento climatico è in atto e dobbiamo prevedere fenomeni sempre più violenti. Motivo per cui si deve agire concretamente e in tempi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

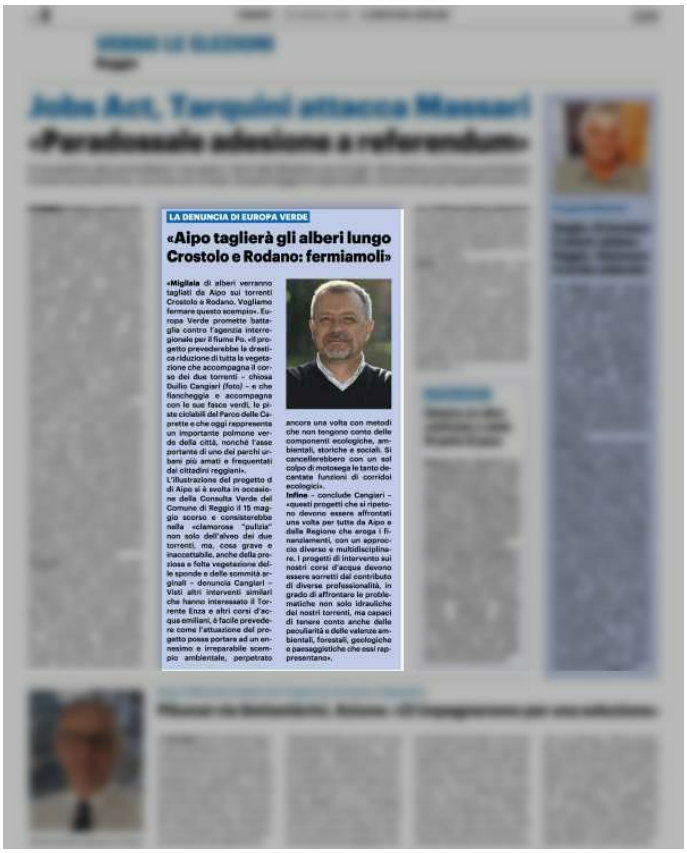
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

LA DENUNCIA DI EUROPA VERDE

«Aipo taglierà gli alberi lungo Crostolo e Rodano: fermiamoli»



«Migliaia di alberi verranno tagliati da Aipo sui torrenti Crostolo e Rodano. Vogliamo fermare questo scempio». Europa Verde promette battaglia contro l'agenzia interregionale per il fiume Po. «Il progetto prevederebbe la drastica riduzione di tutta la vegetazione che accompagna il corso dei due torrenti - chiosa Duilio Cangiari (foto) - e che fiancheggia e accompagna con le sue fasce verdi, le piste ciclabili del Parco delle Caprette e che oggi rappresenta un importante polmone verde della città, nonché l'asse portante di uno dei parchi urbani più amati e frequentati dai cittadini reggiani».

L'illustrazione del progetto d di Aipo si è svolta in occasione della Consulta Verde del Comune di Reggio il 15 maggio scorso e consisterebbe nella «clamorosa "pulizia" non solo dell'alveo dei due torrenti, ma, cosa grave e inaccettabile, anche della preziosa e folta vegetazione delle sponde e delle sommità arginali - denuncia Cangiari - Visti altri interventi similari che hanno interessato il Torrente Enza e altri corsi d'acqua emiliani, è facile prevedere come l'attuazione del progetto possa portare ad un ennesimo e irreparabile scempio ambientale, perpetrato ancora una volta con metodi che non tengono conto delle componenti ecologiche, ambientali, storiche e sociali. Si cancellerebbero con un sol colpo di motosega le tanto decantate funzioni di corridoi ecologici».

Infine - conclude Cangiari - «questi progetti che si ripetono devono essere affrontati una volta per tutte da Aipo e dalla Regione che eroga i finanziamenti, con un approccio diverso e multidisciplinare. I progetti di intervento sui nostri corsi d'acqua devono essere sorretti dal contributo di diverse professionalità, in grado di affrontare le problematiche non solo idrauliche dei nostri torrenti, ma capaci di tenere conto anche delle peculiarità e delle valenze ambientali, forestali, geologiche e paesaggistiche che essi rappresentano».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Acqua Ambiente Fiumi

La rabbia degli alluvionati «L'allarme fu dato troppo tardi»

Processo contro i funzionari Aipo, parlano i lentigionesi: «Niente soldi dalla Regione per vecchie difformità edilizie»

La rabbia degli alluvionati
«L'allarme fu dato troppo tardi»
Processo contro i funzionari Aipo, parlano i lentigionesi: «Niente soldi dalla Regione per vecchie difformità edilizie»
«Di notte in casa al buio
Un elicottero cercava g
Carlo Benassi si commuove. Il sindaco Fiumicino:

di Alessandra Codeluppi La paura che riemerge da quella laguna di acqua e fango che mai potrà essere spalata via dai ricordi. Le lacrime. Ma anche la rabbia per ciò che non funzionò e la delusione per una parte di soldi che non vengono dati per i danni causati dall'esondazione dell'Enza del 12 dicembre 2017 a Lentigione. Anna Agazzi si ritrovò un metro d'acqua in casa: «Andai nel panico, non sapevo più cosa fare. Ebbi conseguenze per 50mila euro, di cui risarciti solo la metà perché alcuni danni non sono stati conteggiati».

«Finalmente possiamo far sentire le nostre voci. A parte chi ha fatto i lavori e ha ricevuto l'80% dei soldi, altri di noi non hanno ricevuto un euro, solo perché le case erano datate e vi erano piccole difformità»: Edmondo Spaggiari, referente del comitato Alluvionati di Lentigione, definisce su Facebook quella di ieri 'Giornata della memoria'. E rilancia: «Chiediamo giustizia». Lui e altri 18 cittadini, sui 180 costituiti parte civile, ieri hanno testimoniato, chiamati dagli avvocati Domizia Badodi e Giovanni Tarquini, tutti con la spilla del comitato appuntata al petto. Davanti al giudice Giovanni Ghini figurano tre imputati per inondazione colposa, che lavoravano per Aipo: Mirella Vergnani, Massimo Valente e Luca Zilli.

Pure il Comune è costituito parte civile attraverso l'avvocato Salvatore Tesoriero: ieri è stato sentito anche il sindaco Carlo Fiumicino sulla conta dei danni.

Secondo Lorenzo Bianchi Ballano, che era anche volontario della Protezione civile, vi furono storture: «Abbiamo una chat in cui si trasmettono le allerte, ma in quei giorni non c'erano comunicazioni. Vi fu solo una blanda richiesta di volontari per fare vigilanza al ponte di Sorbolo (Pr) che fu chiuso il giorno prima, quando raggiunse 11 metri. Il Coc (centro operativo comunale) di Brescello avrebbe dovuto essere attivato a quella quota, e i volontari coinvolti: invece non accadde e fu aperto solo il 12, quando avevamo l'acqua in casa».

Racconta di quando il padre, 82 anni, alle 6 del mattino urlò che la caldaia perdeva: «Aprii la finestra e vidi il torrente che era esondato. Accompagnai mio padre al piano di sopra e presi tutto ciò che riuscivo. Ci portarono fuori casa con un canotto a remi: per arrivare da AutoZatti fu il viaggio della speranza, ci impiegammo un'ora».

L'anziano genitore era sconvolto: «Vedendo quel mare di acqua e fango, diceva: 'Stavolta muoio'». Per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

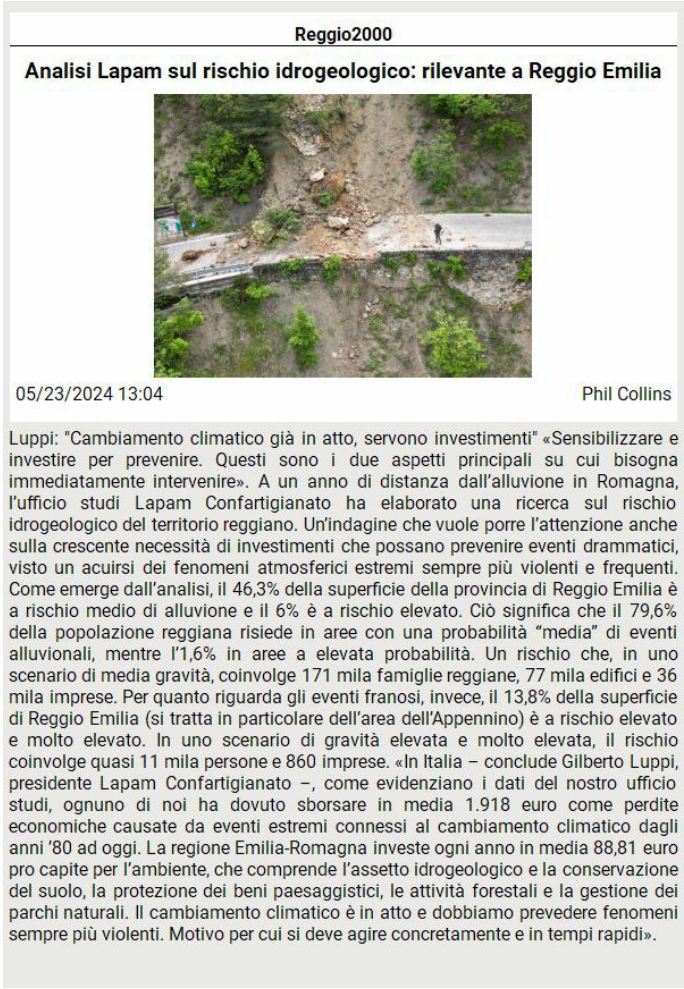
Acqua Ambiente Fiumi

sistemare i danni, 20mila euro alla casa più 8mila al negozio, «abbiamo usato i nostri soldi ma non abbiamo potuto chiedere il rimborso. Bisognava fare una perizia in cui si attestava che era tutto in regola, ma la nostra casa risale agli anni '70 e nessun tecnico lo attestò. Negli anni '90 ristrutturammo il piano terra, ma era abituale lasciare aperta la pratica: dopo l'alluvione risultò una Scia in essere e il geometra ci disse che andava sanata. Siamo andati in Regione, ma questa domanda non vogliono recepirla».

Valeria Sghedoni abitava coi genitori: «Alle 6 la vicina mi disse che c'era l'acqua in casa. Cercai il numero della Protezione civile di Brescello e telefonai: mi dissero che c'era solo un piccolo sormonto, che stavano arginando e che non dovevamo preoccuparci». La donna si sfoga: «Mi fa rabbia che noi a Lentigione eravamo a letto tranquilli, mentre dall'altra parte dell'Enza il sindaco di Sorbolo aveva svegliato i cittadini dicendo che c'era un problema».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Analisi Lapam sul rischio idrogeologico: rilevante a Reggio Emilia



Luppi: "Cambiamento climatico già in atto, servono investimenti" «Sensibilizzare e investire per prevenire. Questi sono i due aspetti principali su cui bisogna immediatamente intervenire». A un anno di distanza dall'alluvione in Romagna, l'ufficio studi Lapam Confartigianato ha elaborato una ricerca sul rischio idrogeologico del territorio reggiano. Un'indagine che vuole porre l'attenzione anche sulla crescente necessità di investimenti che possano prevenire eventi drammatici, visto un acuirsi dei fenomeni atmosferici estremi sempre più violenti e frequenti. Come emerge dall'analisi, il 46,3% della superficie della provincia di Reggio Emilia è a rischio medio di alluvione e il 6% è a rischio elevato. Ciò significa che il 79,6% della popolazione reggiana risiede in aree con una probabilità "media" di eventi alluvionali, mentre l'1,6% in aree a elevata probabilità. Un rischio che, in uno scenario di media gravità, coinvolge 171 mila famiglie reggiane, 77 mila edifici e 36 mila imprese. Per quanto riguarda gli eventi franosi, invece, il 13,8% della superficie di Reggio Emilia (si tratta in particolare dell'area dell'Appennino) è a rischio elevato e molto elevato. In uno scenario di gravità elevata e molto elevata, il rischio coinvolge quasi 11 mila persone e 860 imprese. «In Italia - conclude Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato -, come evidenziano i dati del nostro ufficio studi, ognuno di noi ha dovuto sborsare in media 1.918 euro come perdite economiche causate da eventi estremi connessi al cambiamento climatico dagli anni '80 ad oggi. La regione Emilia-Romagna investe ogni anno in media 88,81 euro pro capite per l'ambiente, che comprende l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, la protezione dei beni paesaggistici, le attività forestali e la gestione dei parchi naturali. Il cambiamento climatico è in atto e dobbiamo prevedere fenomeni sempre più violenti. Motivo per cui si deve agire concretamente e in tempi rapidi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Modena

Acqua Ambiente Fiumi

Pioggia e grandine sulla Bassa «Gravi danni alle coltivazioni»

Coldiretti: «Colpiti frutteti, vigneti, pomodori e bietole» 30 millimetri

Pioggia e grandine sulla Bassa
«Gravi danni alle coltivazioni»
Coldiretti: «Colpiti frutteti, vigneti, pomodori e bietole»
30 millimetri

1 di Chiara Marchetti Campi allagati, teloni antigrandine spaccati, frutta e verdura rovinate. È il triste bilancio di alcune aziende agricole della Bassa modenese dopo il violento temporale e la conseguente grandinata che hanno colpito l'Area nord ieri pomeriggio.

I chicchi di grandine, fa sapere Coldiretti Modena, erano grandi circa un centimetro e in dieci minuti sono caduti 30 millimetri di acqua. Le zone più prese di mira dal maltempo sono state Massa Finalese e Stuffione, ma anche Rami di Ravarino e San Felice sul Panaro, seppur con minore intensità. Sono stati colpiti frutteti e vigneti, con evidenti danni a frutti e foglie. La grandine si è abbattuta su pomodori e bietole, lesionando gravemente le foglie con conseguenze serie sullo sviluppo della radice. «Ormai - sottolinea Coldiretti Modena - non c'è giorno in cui non si registri un evento meteorologico straordinario. Solo negli ultimi dieci giorni, in provincia di La pioggia tra Ravarino, San Felice e Finale in dieci minuti Modena c'è stata una grandinata a Nonantola, l'allagamento delle campagne nella zona tra Mirandola e Concordia, un nubifragio a Vignola e ora questa grande e violenta grandinata nella Bassa».

Per l'associazione di categoria, è innegabile che si tratti di «eventi anomali, caratterizzati da intensità e frequenza sempre maggiore, che incidono pesantemente sulla tenuta economica del comparto agricolo. Solo nel 2023, in tutta Italia questi episodi hanno provocato danni superiori ai sei miliardi di euro». Bastano davvero pochi minuti per distruggere il risultato di mesi di duro lavoro, e gli agricoltori lo sanno bene. Proprio loro che ogni giorno alzano gli occhi al cielo, sperando in una bella giornata di sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Strade e scuole riaperte a Valsamoggia: "Attenzione ai dissesti improvvisi"

Bologna Today

Strade e scuole riaperte a Valsamoggia: "Attenzione ai dissesti improvvisi"

05/23/2024 09:27

Le centraline hanno registrato 70 mm di pioggia in meno di tre ore. La situazione attuale Scuole riaperte, escluso il plesso di Monteveglio, dove sono ancora in corso controlli e sanificazione. È stato il territorio di Valsamoggia a essere maggiormente colpito dalle piogge dei giorni scorsi che hanno comportato la chiusura al traffico di diverse strade, da oggi in gran parte riaperte, seppur con mezzi ancora a lavoro. L'aggiornamento sul post-emergenza è stato dato in una diretta Facebook dal sindaco Daniele Ruscigno, dal comandante della Polizia Locale, Federico Alessio, ed Elena Corsini, responsabile del settore Protezione Civile della PL, che hanno invitato alla "massima prudenza" perché potrebbero verificarsi "dissesti anche improvvisi". Le centraline Arpa hanno registrato 70 mm di pioggia in meno di tre ore, in altri punti ne sarebbe caduta una quantità anche maggiore. I vertici della Regione e la Protezione civile hanno effettuato un sopralluogo nelle zone colpite: "È stata colpita solo una parte del nostro territorio - spiega il sindaco - gli allagamenti sono derivati dall'acqua che proviene dalla collina e quindi dai detriti, nel 2023 sono invece esondati i fiumi. Gli interventi eseguiti nell'ultimo anno hanno dimostrato la loro efficacia". Viabilità È stato riaperto il sottopasso sulla SS569, a Bazzano, a eccezione via Rio Marzatore, epicentro del nubifragio, che riporta danni ingenti, per l'esondazione del corso d'acqua: "I mezzi sono a lavoro per rimuovere i detriti" informa Ruscigno. Via Ca' Bianca invece è ancora chiusa da un anno, a causa dell'alluvione del 2023: "Si attende il via libera dalla struttura commissariale, anche se il progetto è stato approvato e il finanziamento c'è", ha dichiarato il sindaco. Risarcimenti "La Regione sta lavorando per cercare di ottenere lo stato di emergenza" osserva il sindaco "il consiglio è di fotografare e rendicontare i danni". "Stiamo catalogando le segnalazioni e verrete contattati - avvisa Corsini - aspettiamo le indicazioni della Regione". Per segnalazioni sui danni contattare: POLIZIA LOCALE Valsamoggia - Elena Corsini ecorsini@comune.valsamoggia.bo.it (051 833537 centralino Comando - 800 261616 numero verde).

Le centraline hanno registrato 70 mm di pioggia in meno di tre ore. La situazione attuale Scuole riaperte, escluso il plesso di Monteveglio, dove sono ancora in corso controlli e sanificazione. È stato il territorio di Valsamoggia a essere maggiormente colpito dalle piogge dei giorni scorsi che hanno comportato la chiusura al traffico di diverse strade, da oggi in gran parte riaperte, seppur con mezzi ancora a lavoro. L'aggiornamento sul post-emergenza è stato dato in una diretta Facebook dal sindaco Daniele Ruscigno, dal comandante della Polizia Locale, Federico Alessio, ed Elena Corsini, responsabile del settore Protezione Civile della PL, che hanno invitato alla "massima prudenza" perché potrebbero verificarsi "dissesti anche improvvisi". Le centraline Arpa hanno registrato 70 mm di pioggia in meno di tre ore, in altri punti ne sarebbe caduta una quantità anche maggiore. I vertici della Regione e la Protezione civile hanno effettuato un sopralluogo nelle zone colpite: "È stata colpita solo una parte del nostro territorio - spiega il sindaco - gli allagamenti sono derivati dall'acqua che proviene dalla collina e quindi dai detriti, nel 2023 sono invece esondati i fiumi. Gli interventi eseguiti nell'ultimo anno hanno dimostrato la loro efficacia". Viabilità È stato riaperto il sottopasso sulla SS569, a Bazzano, a eccezione via Rio Marzatore, epicentro del nubifragio, che riporta danni ingenti, per l'esondazione del corso d'acqua: "I mezzi sono a lavoro per rimuovere i detriti" informa Ruscigno. Via Ca' Bianca invece è ancora chiusa da un anno, a causa dell'alluvione del 2023: "Si attende il via libera dalla struttura commissariale, anche se il progetto è stato approvato e il finanziamento c'è", ha dichiarato il sindaco. Risarcimenti "La Regione sta lavorando per cercare di ottenere lo stato di emergenza" osserva il sindaco "il consiglio è di fotografare e rendicontare i danni". "Stiamo catalogando le segnalazioni e verrete contattati - avvisa Corsini - aspettiamo le indicazioni della Regione". Per segnalazioni sui danni contattare:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ruspe all'alba, demolito il guado di Idice. La rabbia dei residenti: "Una vera follia"

ilrestodelcarlino.it

Ruspe all'alba, demolito il guado di Idice. La rabbia dei residenti: "Una vera follia"

05/23/2024 08:11

L'infrastruttura era stata costruita dai privati per assicurare una via sicura ai cittadini rimasti bloccati dalle frane dello scorso anno "Sono arrivati all'alba, senza avvisare, e hanno tirato giù il nostro guado perchè sapevano che altrimenti non lo avremmo mai permesso". Queste le parole, inferocite, di alcuni cittadini di Monterenzio poco dopo l'alba di ieri. A sancire la triste fine del guado parallelo alla Provinciale 7 sono state le ruspe che hanno tirato giù il manufatto, costruito a maggio scorso, da sette imprenditori locali. L'obiettivo dell'infrastruttura era quella di assicurare una via sicura ai cittadini del paese che, attraversato solo la Provinciale Idice, erano rimasti isolati a causa delle frane che avevano danneggiato proprio la strada, oltre al resto del territorio. Un primo ordine di abbattimento del guado da parte delle istituzioni era arrivato a gennaio, ma un sit-in di protesta dei residenti aveva sospeso le operazione. Ne era seguita la raccolta di centinaia di firme per fare sì che il guado rimanesse almeno fino alla messa in sicurezza della sp7 e della parete montuosa che la circonda. Sì, perchè la parete è ancora com'era un anno fa e, con le piogge dei giorni scorsi, ci ha messo ben poco ad iniziare a sciogliersi sulla carreggiata. Anche la sp7 non è terminata e serviranno altri lavori. Quindi perchè abbattere il guado e non aspettare come chiesto dai cittadini? Regione e Città Metropolitana, a seguito di relazioni tecniche, sono parse irremovibili, al pari del Codacons e del Tar, che ha rigettato un esposto dei residenti motivando che: "In caso di piena il guado ostruirebbe il flusso dell'Idice mettendo in pericolo l'area circostante". E così, dunque, in un rimpallo di responsabilità il guado, ieri mattina, è stato buttato giù. Inutile dire che la reazione degli abitanti di Monterenzio è stata durissima come si legge nei commenti sulle pagine social della zona. "Noi abbiamo fatto la nostra parte - dice Silvio Albertazzi, uno dei sette costruttori - costruendolo come privati per ridare vita alla vallata, l'abbiamo difeso contro la volontà non giustificata di volerlo demolire. In realtà il parere dell'Agenzia Regionale prevedeva di demolire il guado al ricorrere di precise condizioni: "A far data dalla riapertura della SP7 a doppio senso di circolazione" cosa che non è avvenuta e non è prevedibile in data certa e "previa la presentazione di un progetto di difesa spondale che non ne riduca l'officiosità idraulica ante maggio 2023". Ad oggi non c'è nessun progetto e nessun intervento di difesa spondale del versante da parte della Città Metropolitana, l'incarico della progettazione è stato dato circa un mese fa". Zoe Pederzini è arrivato su WhatsApp Per ricevere le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Pioggia e grandine, paura e rabbia «Queste fogne non reggono più»

Residenti infuriati dopo il nubifragio che l'altro ieri ha flagellato la zona est 15 minuti

Pioggia e grandine, paura e rabbia «Queste fogne non reggono più»

Residenti infuriati dopo il nubifragio che l'altro ieri ha flagellato la zona est

In zona est il comitato allagati prepara azioni Ecco la mappa delle criticità nelle fognature

Ferrara Troppa acqua, troppa grandine. E troppa violenza. Sarà sicuramente qualcosa a cui ci si dovrà in qualche modo abituare. Ma sta di fatto che il nubifragio, con pioggia e grandine, che l'altro ieri ha colpito duramente la zona est della città ha sortito l'effetto di surriscaldare gli animi di tanti residenti. Tra le vie più flagellate - oltre a via Calzolai e a parte di Malborghetto di Boara - c'è un incrocio molte altre volte risparmiato dalla furia degli elementi e dagli allagamenti. È quello tra via Serao e via Magnoni, quartiere Borgo Punta/via Copparo. Da quello stesso cielo che soltanto pochi giorni fa celebrava con esaltazione l'esibizione delle Frecce Tricolori, mercoledì pomeriggio è venuta giù tanta di quell'acqua in pochi minuti che l'intera zona è ripiombata nei mai risolti problemi di allagamento. E stavolta non solo i consueti garage e cantine posti al di sotto del livello stradale, ma anche le strade e gli slarghi hanno subito l'invasione di acqua. Complici numerosi tombini intasati, muoversi in questa porzione di città è stato per ore una vera e propria odissea. La stessa via Magnoni, dove (va detto) sono arrivati tempestivamente i tecnici di Hera per controllare la rete fognaria e doMercoledì pomeriggio attorno alle 16 una bomba di acqua e grandine si è abbattuta sulla zona est di Ferrara Quindici minuti di inaudita violenza ve in altrettanti pochi minuti è arrivata la Polizia Locale, è stata chiusa al traffico per un paio di ore per consentire il deflusso rapido dell'acqua nelle caditoie.

La protesta Ciò nonostante la protesta dei residenti, in particolare i più colpiti da questo folle meteo, non si è fatta attendere. "Registrata" ieri mattina, il giorno dopo il caso.

«Stiamo cercando di riportare la tranquillità - dice Elisabetta Caldi che assieme al martito Moreno Fecchio sta spazzando davanti alla palazzina dove vive - purtroppo ogni volta è la stessa storia e credo che la responsabilità sia di una rete fognaria che ormai non funziona più come dovrebbe».

«Ho chiesto il pare di amici che conoscono queste problematiche molto meglio di me - s'inserisce Daniele Fortini, altro residente al civico 48 di via Chizzolini dove si sono registrate le maggiori criticità - Il vero problema è la rete fognaria che ormai mostra i segni del tempo e che andrebbe ristrutturata. Ogni volta che piove in questa quantità i garage e le cantine si allagano perché le condotte fognarie della strada non reggono più e l'acqua che dovrebbe venir incanalata nei pozzetti finisce per uscire dai

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

tombini che ci sono nei cortili.
Per di più a pochi metri da qui ci sono le vasche biologiche e questo spiega il perché delle puzze».
Insomma, strade allagate e sotto accusa soprattutto le fogne e la loro funzionalità.
Tra l'altro, qui in via Serao, il resto è stato fatto anche dalla stessa grandine che ha ostruito i tombini e dal fogliame che ha contribuito a rendere lo scolo complicato.
Anche Gilberto Beltrami, che abita proprio nel condominio di via Serao che maggiormente si affaccia sull'incrocio delle polemiche, interviene nel dibattito: «La responsabilità, a mio avviso, è di una rete fognaria obsoleta non più al passo coi tempi e che andrebbe rivista. Innanzitutto serve una maggiore opera di pulizia per mantenere libere le caditoie, e devo dire che ieri (mercoledì, ndr) l'intervento di Hera e del Comune è stato rapido.
Ma non basta, occorrono lavori di adeguamento perché questi eventi meteo eccezionali impongono lavori altrettanto eccezionali».
Infine, strade allagate e garage sott'acqua anche in via Calzolai dove a farsi in qualche modo portavoce dei disagi è stato Alberto Negossi, altro storico residente.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCELLO PULIDORI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Piena in arrivo, criticità moderata a Goro

Si raccomanda prudenza in prossimità del fiume e nella navigazione

Proprietari seconde case in rivolta «Superstrada indecente da anni»

Piena in arrivo, criticità moderata a Goro

Si raccomanda prudenza in prossimità del fiume e nella navigazione

Goro La piena sta (nuovamente) per arrivare e per quanto la situazione sia sotto controllo, vedere il Grande fiume così come i canali gonfi d'acqua, crea sempre un po' di preoccupazione.

Si confermano dunque le previsioni dei giorni scorsi anche per le prossime ore, in cui i costanti apporti generati dalla persistente instabilità metereologica insistente sul Nord Italia manterranno livelli idrometrici superiori alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo) dalla sezione di Pontelagoscuro sino al mare e valori prossimi alla seconda soglia (criticità moderata, colore arancione) per la sezione di Ariano, sul Po di Goro. Nelle sezioni a monte di Pontelagoscuro i livelli sono sotto le soglie di criticità. Il personale Aipo è impegnato nelle attività di previsione e monitoraggio, in particolare nei tratti terminali del fiume, in coordinamento con i sistemi di protezione civile locali e regionali. La piena può interessare aree golenali ed è dunque raccomandata prudenza in prossimità del fiume e in navigazione.

Per quel che riguarda il mare, nella nostra provincia resterà poco mosso per tutta la giornata con un'altezza delle onde che potrebbe arrivare fino a 0.5 metri.

Venti moderati provenienti dai quadranti occidentali per tutto il giorno con un'intensità fino a 11.6 km/h. Insomma, l'Adriatico in queste ore non preoccupa e per fortuna non ci sono venti che lo spingono verso l'interno. Ricordiamo infatti che essendo tutta la nostra costa e parte della nostra provincia al di sotto del livello del mare, situazioni di criticità si presentano soprattutto con venti molto forti verso terra. Tutto potrebbe comunque cambiare nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ancora grandine e pioggia. Malborghetto sott'acqua. E una scuola viene chiusa

ilrestodelcarlino.it

Ancora grandine e pioggia. Malborghetto sott'acqua. E una scuola viene chiusa

05/23/2024 10:43

Mezz'ora da incubo, allagate le vie Santa Margherita, Serao e Magnoni. Problemi in Super, a Ostellato e Copparo. Altri guai per piazza Cortevecchia. Città, frazioni, parte della provincia. La pioggia non dà tregua e ieri pomeriggio ci si è messa pure la grandine. Una mezz'ora abbondante di acqua e ghiaccio dal cielo hanno portato allagamenti e danni ingenti all'agricoltura. Tra le 16 e le 17 il pluviometro di Malborghetto – una delle zone maggiormente colpite – segnava oltre 60 millimetri di acqua con i vigili del fuoco impegnati a lungo per liberare le strade e i giardini delle case. Grossi problemi anche in via Santa Margherita – siamo in città –, chiusa momentaneamente al traffico perché allagata, con vari problemi per scantinati e garage. Sorte simile anche per via Matilde Serao e via Magnoni, dove con il Comune sono intervenuti anche i tecnici di Hera per liberare le caditoie occluse dalla grandine e dal fogliame. "Situazione difficile – così il sindaco Alan Fabbri sul suo profilo social, il quale ieri pomeriggio ha annullato un appuntamento elettorale previsto per le 18.30 in centro storico – anche al nido e scuola d'infanzia Le Margherite di Boara, che rimarrà chiuso oggi per verifiche necessarie strutturali, in attesa di nuove comunicazioni. L'acqua infatti è venuta giù attraversando il controsoffitto". Nessuna criticità è stata segnalata invece per alberi e rami caduti in strada. Soliti problemi, invece, in alcuni tratti della superstrada Ferrara-Mare, con le buche coperte dall'acqua e l'asfalto non certo drenante. In provincia grandinate soprattutto a Copparo e Ostellato. Manco a dirlo, i danni maggiori li ha riportati l'agricoltura, già alle prese con le difficoltà di raccolta della frutta – fragole in particolare – per i campi zuppi. E per oggi pomeriggio è prevista altra pioggia.

Mezz'ora da incubo, allagate le vie Santa Margherita, Serao e Magnoni. Problemi in Super, a Ostellato e Copparo. Altri guai per piazza Cortevecchia. Città, frazioni, parte della provincia. La pioggia non dà tregua e ieri pomeriggio ci si è messa pure la grandine. Una mezz'ora abbondante di acqua e ghiaccio dal cielo hanno portato allagamenti e danni ingenti all'agricoltura. Tra le 16 e le 17 il pluviometro di Malborghetto - una delle zone maggiormente colpite - segnava oltre 60 millimetri di acqua con i vigili del fuoco impegnati a lungo per liberare le strade e i giardini delle case. Grossi problemi anche in via Santa Margherita - siamo in città -, chiusa momentaneamente al traffico perché allagata, con vari problemi per scantinati e garage. Sorte simile anche per via Matilde Serao e via Magnoni, dove con il Comune sono intervenuti anche i tecnici di Hera per liberare le caditoie occluse dalla grandine e dal fogliame. "Situazione difficile - così il sindaco Alan Fabbri sul suo profilo social, il quale ieri pomeriggio ha annullato un appuntamento elettorale previsto per le 18.30 in centro storico - anche al nido e scuola d'infanzia Le Margherite di Boara, che rimarrà chiuso oggi per verifiche necessarie strutturali, in attesa di nuove comunicazioni. L'acqua infatti è venuta giù attraversando il controsoffitto". Nessuna criticità è stata segnalata invece per alberi e rami caduti in strada. Soliti problemi, invece, in alcuni tratti della superstrada Ferrara-Mare, con le buche coperte dall'acqua e l'asfalto non certo drenante. In provincia grandinate soprattutto a Copparo e Ostellato. Manco a dirlo, i danni maggiori li ha riportati l'agricoltura, già alle prese con le difficoltà di raccolta della frutta - fragole in particolare - per i campi zuppi. E per oggi pomeriggio è prevista altra pioggia. Tornando alla città, ha fatto discutere infine piazza Cortevecchia, appena inaugurata e che ieri è tornata ad allagarsi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

Lega: «La sicurezza idraulica deve essere la priorità»

«Lago ha bisogno di una nuova visione
Elezione diretta dei consiglieri dell'Unione»

Lega: «La sicurezza idraulica deve essere la priorità»

Focus centrato sulla sicurezza del territorio per la Lega che, in questi giorni di campagna elettorale, tiene ferma l'attenzione sul tema per lamentare i ritardi legati alla realizzazione delle opere idrauliche. «I terribili eventi alluvionali di un anno fa e ultima in ordine cronologico la bomba d'acqua del 15 maggio, ci hanno mostrato la fragilità idraulica del nostro territorio - sottolinea il segretario della Lega di Lugo, Francesco Martelli -. Fragilità che deriva sicuramente dalla morfologia del territorio ma anche dai significativi ritardi nella realizzazione di opere strategiche per il contenimento delle acque. In questi anni in consiglio comunale abbiamo sollecitato più volte l'amministrazione comunale a portare avanti i lavori di messa in sicurezza idraulica di Lugo Sud e Lugo Ovest, che dal 2021 vengono annunciati come cosa fatta, ma, ancora non ultimati. Questi ritardi mettono in serio pericolo i due quartieri di Lugo più soggetti ad allagamenti. Credo che il caso più emblematico - spiega Martelli - sia sicuramente il cantiere Lugo Ovest, il cui progetto esecutivo, istituito con delibera di giunta nr. 160 del 28/10/2021, prevedeva la consegna dell'opera entro il 5 maggio 2022. I ritardi nei lavori non hanno permesso alla stazione di pompaggio di utilizzare il Canale dei Mulini per il deflusso delle acque, durante l'alluvione del maggio scorso. L'enorme quantità di acqua che ha invaso il nostro comune un anno fa, difficilmente poteva essere contenuta dalle opere di laminazione previste dall'amministrazione comunale, tuttavia il completamento di questi lavori avrebbe diminuito il livello dell'acqua e il tempo di permanenza dell'acqua nei quartieri di Lugo. Inoltre adeguati lavori di laminazione metterebbero in sicurezza Lugo da allagamenti dovuti a intense precipitazioni, come quelle avvenute qualche giorno fa. L'attenzione e il lavoro della Lega per la sicurezza idraulica continuerà anche nella prossima legislatura- conclude Martelli il cui gruppo sostiene la candidatura alle prossime amministrative di Francesco Barone. «Auspichiamo che questo tema sia la priorità non solo per noi, ma anche per le altre liste candidate».
m.s.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Alluvione, dall'allarme alla ricostruzione L'informazione durante le emergenze

Domani al Mic convegno con relatori: giornalisti, psicologi dell'Ausi ed esperti di fake news

FAENZA

Nuova scoperta al Parco dei Gessi
Individuato il Corvo Imperiale

Alluvione, dall'allarme alla ricostruzione
L'informazione durante le emergenze

Domani al Mic convegno con relatori: giornalisti, psicologi dell'Ausl ed esperti di fake news

FAENZA

FAENZA Domani al Museo internazionale delle ceramiche è in programma il convegno sulle 'best practices' sul tema dell'informazione durante le emergenze.
Nel corso della giornata, aperta al pubblico, i relatori invitati, giornalisti della carta stampata, del web, psicologi dell'Ausl ed esperti di fake news, affronteranno il tema dell'importanza della comunicazione da dare alla popolazione, partendo dal caso di Faenza in occasione delle emergenze alluvionali che hanno colpito e devastato i territori della Romagna a maggio del 2023.
L'evento, al quale è invitata la cittadinanza, studenti degli istituti superiori che frequentano indirizzi specifici sulla comunicazione, ma anche i settori del volontariato intervenuti in soccorso alla popolazione, potrà essere l'occasione per approfondire e conoscere i processi adottati da amministrazioni pubbliche, dagli enti di Protezione civile, enti pubblici e professionisti delle notizie per comunicare efficacemente e nel miglior modo possibile informazioni utili alla popolazione in quei momenti di grande concitazione e nella gestione del post-alluvione.
Scopo dell'iniziativa è anche quello di individuare buone pratiche su come informare la popolazione in caso di emergenza seguendo e individuando linee guida che possano essere condivise dai vari soggetti che si occupano di comunicazione.
Dalle 9.30, dopo i saluti istituzionali, si entrerà nel vivo della discussione con gli interventi dei relatori. Valerio Baroncini, giornalista, vicedirettore de Il Resto del Carlino, interverrà sul tema "Le storie oltre i numeri: il lavoro delle redazioni sul campo"; seguirà l'intervento "Cinformazione nei giorni dell'alluvione, tra nuovi media e valori di sempre. Una riflessione sul giornalismo di oggi e di domani" di Carmelo Domini, giornalista, vicedirettore del Corriere di Romagna. Valerio Clari, giornalista de `Il Post'tratterà il tema dal titolo "Breaking news e approfondimento: il racconto online". A seguire Raffaela Oggianu, psicologa psicoterapeuta di Ausl Romagna, porterà l'esperienza messa in campo dall'Azienda sanitaria con la relazione "Progetti e azioni di supporto psicologico alla popolazione nel territorio faentino" mentre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Claudio Michelizza della testata 'Bufale.net' spiegherà come "Difendersi dalla fake news in caso di allerta meteo e allerta mentale"; ultimo intervento quello di Franz Ramberti, dello Studio di comunicazione Kaleidon, che tratteggerà il tema "Dall'emergenza alla ricostruzione: Fare Faenza, la forza della comunità".
A seguire la tavola rotonda, moderata da Stefano Martello, giornalista, condirettore New Fabric, per far emergere le 'best practices' sul tema dell'informazione durante le emergenze.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

MALTEMPO | Il Consorzio di bonifi ca progetta gli interventi post alluvione. Parla Silvagni

«Va migliorata la sicurezza idraulica del territorio»

«Grandine e vento compromettono i raccolti»

MALTEMPO | Il Consorzio di bonifica progetta gli interventi post alluvione. Parla Silvagni

«Va migliorata la sicurezza idraulica del territorio»

PAOLA SILVAGNI

Durante le alluvioni del 2023, anche il carico di lavoro che ha gravato su personale e mezzi del Consorzio di Bonifi ca della Romagna occidentale è stato enorme. La rete scolante è stata invasa dal fango e dai detriti che hanno distrutto parte delle strutture e degli impianti irrigui.

Abbiamo fatto il punto con il direttore tecnico del Consorzio, ing.

Paola Silvagni. «L'acqua ha invaso il reticolo di bonifi ca con volumi decisamente più importanti rispetto a quelli che la struttura è in grado di smaltire: se consideriamo che 100mm ci mettono già in allarme, per dare un'idea dell'evento, è come se ne fossero riversati ben 900mm.

Facendosi carico di volumi d'acqua provenienti da fi umi e, quindi, fuori portata, la rete ha subìto danni quali rotture arginali ed erosioni sui quali siamo intervenuti nell'immediatezza degli eventi calamitosi per dare continuità alla rete di bonifi ca, unica in grado di smaltire le acque verso il ricettore fi nale che è il mare.

La rete idrografi ca naturale di fi umi e torrenti, gestita dalla Regione non poteva, infatti, garantire l'allontanamento a mare delle acque.

Il Consorzio si è esposto, nella fase di massima urgenza, per 5 milioni di euro poi rientrati grazie ai 90 milioni che sono arrivati dalla struttura commissariale per sistemare i danni come frane, crepe e franamenti degli argini che per giorni erano stati sollecitati, erosioni e rotture arginali. Oggi siamo a buon punto con i lavori: gli impianti che erano ripartiti in maniera temporanea, ora sono stati riportati a pieno eserPAOLA SILVAGNI cizio e siamo ad un 40% dei lavori sulla rete di bonifi ca». Ai lavori da fare con la massima urgenza si sono sommati quelli per il recupero della funzionalità del sistema di reticolo di canali artifi ciali, delle strutture di irrigazione. «Chiaro che un argine rotto sia da sistemare subito, ma una criticità su un intero canale necessita di una progettazione precisa per poter intervenire in maniera appropriata. Oggi che abbiamo un'ampia visione di insieme, data anche da un'importante campagna di rilievi fatta con moderne tecnologie, stiamo progettando i prossimi interventi e decidendo su quali parti intervenire in un territorio fragile come il nostro dove l'alluvione ha evidenziato anche problematiche già note». Il Consorzio sta collaborando con la Regione per il ripristino delle condizioni di sicurezza dei rii che si sviluppano nelle zone collinari e montane che meritano particolare attenzione ed è stato individuato come ente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

destinatario dei fondi della struttura commissariale per migliorare la sicurezza idraulica del territorio con opere di bonifi ca ad hoc.
«A fi ne giugno dovrà uscire il documento base dei piani speciali e da lì dovrà partire l'elenco delle opere da realizzare. Come distretto di pianura abbiamo segnalato la necessità di realizzare 3 casse di laminazione, opere che non sono candidabili come Pnrr avendo tempi di realizzazione più lunghi rispetto alle scadenze imposte dai bandi del Piano. Come Pnrr, però, ci sono stati finanziati, con 3 bandi, lavori per 60 milioni per opere irrigue e di bonifi ca a Bagnacavallo e altri lavori a Massalombarda, Imola e Conselice per 15+15 milioni, opere già aggiudicate e per le quali stanno iniziando i cantieri per l'esecuzione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Walter Cacchi (Forza Italia)

«Monitoraggio hi-tech sui fiumi»

Confronto tra alluvionati
Tema cruciale nelle urne
Walter Cacchi (Forza Italia)
«Monitoraggio hi-tech sui fiumi»

Walter Cacchi, candidato per Forza Italia, lei è uno degli abitanti del famoso condominio di via Locchi ai Romiti: fu evacuato in seguito all'alluvione per cedimenti del manto stradale circostante. Cosa l'ha spinta a candidarsi?
«Oggi sono in pensione, ma sono stato un manager del settore 'grandi impianti', pensiamo ad esempio a piattaforme e termovalorizzatori. Dopo l'alluvione mi sono mosso per capire cosa non avesse funzionato e quali fossero le possibili soluzioni producendo anche una relazione che è finita anche in mano agli amministratori. Sono stati loro a chiedermi di candidarmi e ho accettato perché penso di poter portare un valore aggiunto».

L'assessore all'ambiente Giuseppe Petetta, che è anche capolista del suo partito, ha più volte sottolineato come ci sarebbe bisogno di un nuovo impianto fognario per accogliere le sempre più frequenti 'bombe d'acqua'. Lei è d'accordo?
«Certo, ma soprattutto penso che vada riprogettata l'acqua da monte a valle per evitare nuove catastrofi. Bisogna mettere in piedi una sinergia multidisciplinare anche collaborando con le università per operare una sana convivenza con la natura, grazie anche a potenti apparati tecnologici che possano darci una mano. Per farlo l'amministrazione ha bisogno di buoni tecnici».

Da alluvionato, qual è la prima cosa che indicherebbe tra le necessità dei quartieri colpiti?
«La tranquillità di sapere che un fenomeno simile non capiterà più».

È ragionevole pensare di poter avere questa tranquillità?
«Sì, ad esempio dotandosi di una centrale di monitoraggio costantemente sorvegliata che vigili su fiumi, eventi franosi e previsioni meteo in modo da tenere sempre sotto controllo gli eventi. In più bisognerebbe pensare di coinvolgere i quartieri a rischio in periodiche simulazioni di evacuazione».
Sofia Nardi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere della Sera

Stampa Italiana

l'intervista il governatore del veneto

«Una polizza nazionale contro le alluvioni Il clima è un'emergenza»

Zaia: con i bacini di laminazione evitato il peggio

ROMA «È ora di far partire il piano Marshall contro le alluvioni. Iniziando da una considerazione semplice: meglio spendere un miliardo per la prevenzione piuttosto che due, o chissà quanti, per riparare i danni». Luca Zaia è alle prese proprio con quello: il conteggio delle perdite causate dall'alluvione in Veneto. E propone una polizza nazionale per il rischio idrogeologico.

Presidente, di acqua ve n'è toccata sempre tanta «Io considero il mio battesimo del fuoco da governatore l'alluvione tra ottobre e novembre del 2010. Non avevo mai affrontato una cosa del genere: 235 comuni alluvionati, 10.040 famiglie e imprese sott'acqua. Vennero in visita il premier Berlusconi, Bossi È lì che mi è nata l'idea del piano Marshall».

L'INTERVISTA IL GOVERNATORE DEL VENETO

«Una polizza nazionale contro le alluvioni Il clima è un'emergenza»

Zaia: con i bacini di laminazione evitato il peggio

Bacini di laminazione: lo stato dell'arte

ASTE BOLAFFI
MODA VINTAGE E ACCESSORI DI LUSSO
30 maggio 2024 • Sala Bolaffi, via Cavour 17, Torino

Roma
Giornalisti in questura Polemiche e solidarietà

Di cosa stiamo parlando?

«Di quello che allora molti considerarono un'utopia. Anche perché da 80 anni non si facevano opere idrauliche.

Chiamai alcuni esperti e venne fuori un piano da 2,7 miliardi, che non avevamo. Ma step by step 2.400 cantieri aperti e 23 grandi bacini di laminazione di cui la grande maggioranza già funzionanti».

Sono serviti?

«Il risultato è che, nonostante le piogge degli ultimi giorni, Vicenza non è finita sott'acqua come allora. Abbiamo scongiurato la devastazione. Tenga conto che è stato un diluvio, anche 400 mm d'acqua concentrati in poche ore.

Una vera alluvione».

E ora? Propone un piano del genere per tutta Italia?

«Appunto. Si guardi al "modello Veneto" che stiamo testando. Ci sono i bacini e bisogna rimettere a posto gli argini, fatti storicamente con materiali poveri e ormai ridotti a groviere di buchi scavati da tassi e nutrie. In Veneto abbiamo 10 mila km di argini, un quarto della circonferenza terrestre. Abbiamo un miliardo di opere pronte, ma non abbiamo i soldi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

È pensabile che un governo metta a bilancio miliardi per il dissesto idrogeologico?
«Dovrebbe essere una priorità, speravo nel Pnrr e prendo atto che paghiamo ogni anno miliardi di danni. Con le opere intorno a Vicenza e a Padova, con quest'alluvione un miliardo, o più, lo abbiamo risparmiato. Ma io ho anche un'altra idea».

E cioé?
«Una polizza. Sarebbe utile mettere in piedi a livello nazionale una polizza catastrofale mutualistica per tutti.
Un'assicurazione a prezzi calmierati che possa incentivare i cittadini a mettersi in sicurezza. Ci consentirebbe di dire: "Italia sicura al 100%"».
C'è chi parla di eccessi dell'ambientalismo...
«Non si può non vedere il problema. Negare il cambiamento climatico è incomprensibile. Negare che parte di ciò che accade sia causata dall'uomo, vuol dire non essere connessi con la realtà».

Ma oggi il Veneto è sicuro?
«Più sicuro di prima, certo.
Ma non ha una sicurezza totale. Il Piave, ad esempio, è un fiume importante che ci impensierisce. Saremmo pronti con una mega opera già finanziata. Ricordandoci che sono temi con cui non si può scherzare: nel 1966 la piena del Piave fece cento morti».
Cambiamo pagina. Le inchieste sulle Olimpiadi Milano Cortina puntano decise anche contro certe assunzioni disinvolte.
«Leggo sulla stampa che si sta indagando anche su quello. Io penso che certe organizzazioni debbano essere al di fuori da ogni logica clientelare. Formate da professionisti e non certo da persone consigliate o raccomandate. Questa è la mia condotta rispetto alle società partecipate dalla mia Regione. Fiducia totale nella magistratura, i processi si celebrano nei tribunali, è necessario che si faccia chiarezza fino in fondo. E, se ci saranno degli illeciti, è sacrosanto che emergano e siano puniti».

Matteo Salvini va in piazza con il generale Vannacci. Non è il segno visibile di quanto la Lega sia cambiata?
«Quella di candidare un indipendente è una scelta del segretario e dunque non ho nulla da aggiungere. Posso dire che, qui in Veneto, noi stiamo facendo una campagna elettorale identitaria, partecipata e profondamente rispettosa dei valori della Lega».

MARCO CREMONESI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021